24

CITTÀ E CITTADINANZE

Percorsi di Prossimità

Storie di integrazione positiva

PRODOCS

CITTÀ E CITTADINANZE

PROGETTO DOMANI: CULTURA E SOLIDARIETÀ

“Percorsi di Prossimità”
Storie di integrazione positiva

nell’ambito della XIX Settimana d’azione contro il razzismo

- Unici Diversi Uguali -

a cui PRO.DO.C.S. aderisce attraverso il Progetto

TERRITORI IN TRANSITO

realizzato con il contributo dell’UNAR
#UniciDiversiUguali

a cura di Anna Maria Donnarumma

PRODOCS editore

ANNO 2023 ISBN 978-88-96606-39-1

Collana “CITTÀ E CITTADINANZE” Elenco volumi

1. A.M. Donnarumma (a cura di), I nuovi volti della cittadinanza, F.lli Palombi Editori, Roma, 1998, pp. 174

2. B. Donnarumma, A.V. Ventura, Atlante delle culture a Roma, F.lli Palombi Editori, Roma, 1998, pp. 127

3.A.M. Donnarumma (a cura di), L’Interdipendenza: Sviluppo - Diritti Umani - Democrazia. Convegno Internazionale per il 50° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, F.lli Palombi Editori, Roma, 1999, pp. 154

4. M.G. Fidone (a cura di), Donne e Islam, F.lli Palombi Editori, Roma, 1999, pp.105

5. C. Merletti, La Musica nella civiltà arabo-islamica, F.lli Palombi Editori, Roma, 1999, pp. 100

6. A.V. Ventura (a cura di), Per una democrazia economica, Palombi Editori, Roma, 2001, pp. 204

7. A.M. Donnarumma (a cura di), La Carta Europea dei diritti fondamentali - 50° Anniversario della Convenzione Europea dei diritti umani, Palombi Editori, Roma, 2001

8. A. Mazzeo, Colombia. L’ultimo inganno, Palombi Editori, Roma, 2001, pp. 144

9. A. Mazzeo, A. Trifirò, Colombia. Conflitto armato, ruolo delle multinazionali, violazione dei diritti indigeni, Palombi Editori, Roma, 2001, pp. 155

10. A. Trifirò, Colombia. Voci di donne da un paese in guerra, Palombi Editori, Roma 2002, pp. 144

11. A.M. Donnarumma (a cura di), La Conferenza Mondiale ONU contro il Razzismo, la Xenofobia, l’Antisemitismo e le Relative Intolleranze, Palombi Editori, Roma, 2002, pp. 240

12. A.M. Donnarumma, L. Fallavollita, Albania. Le donne di Puke. Una Ottica di genere, Palombi Editori, Roma, 2002, pp.128

13. A.M. Donnarumma (a cura di), Per uno sviluppo forestale ed ecocompatibile nella Regione di Puke – Albania, Palombi Editori, Roma, 2002, pp. 112

14. A.M. Donnarumma (a cura di), Un nuovo equilibrio economico Nord-Sud. Un esempio di cittadinanza attiva, Palombi Editori, Roma, 2003, pp. 208

15. A.M. Donnarumma (a cura di), Cosmovisioni a confronto, sfida necessaria o pura utopia? Palombi Editori, Roma, 2003, pp. 204

16. A.M. Donnarumma (a cura di), Formazione in scambio Italia/Kosovo per uno sviluppo in partnership, PRO.DO.C.S. Editore, Roma, 2009, pp. 200

17. A.M. Donnarumma (a cura di), Training exchange between Italy and Kosovo towards a development in partnership, PRO.DO.C.S. Editore, Roma, 2009, pp. 180

18. A.M. Donnarumma (nën kujdesin e/priredila), Formim nëpërmjet shkëmbimit Itali/Kosovë për një zhvillim në partneritet - Razmena obrazovnih aktivnosti između Italije i Kosova u cilju razvoja partnerstva, PRO.DO.C.S. Editore, Roma, 2009, fq. 190 / str. 194

19. A.M. Donnarumma (a cura di/edited by), Per uno sviluppo in partnership Italia/Kosovo. Sintesi della Ricerca del Progetto di Educazione allo Sviluppo: “Formazione in scambio Italia/Kosovo” - Towards a development in partnership between Italy and Kosovo, PRO.DO.C.S. Editore, Roma, 2010, pp. 40

20. A.M. Donnarumma (nën kujdesin e/priredila), Për një zhvillim në partneritet Itali/Kosovë - U cilju razvoja partnerstva između Italije i Kosova, PRO.DO.C.S. Editore, Roma, 2010, fq. 40 / str. 40

21. M. Aguirre, La Utopía de los Pumas, traduzione di Maria Francesca Filadoro, Susanna Bevilacqua, Florindo Barisano, Marco Colace; revisione a cura di Anna Maria Donnarumma, PRO.DO.C.S. Editore, Roma, 2013, pp. 316

22. C. Merletti (a cura di), Donne in cammino…verso la pienezza dei diritti umani, PRO.DO.C.S. Editore, Roma, 2018, pp.156

23. A.M. Donnarumma (a cura di), Dialogare nel Quotidiano… a più Voci, PRO.DO.C.S. Editore, ARoma, 2021, pp.156

24. A.M. Donnarumma (a cura di), Percorsi di prossimità, Storie di integrazione positiva, PRO.DO.C.S. Editore, Roma, 2023, pp.90

Progetto grafico e impaginazione: *PRO.DO.C.S. Editore, Roma*

Stampa: *Tipografia MULTIPRINT, Roma*

Foto di copertina: *Logo con il Claim dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali UNAR*

INDICE

Premessa p. 7
Il territorio: Quale, come e perchè 9

Le Cacce al Tesoro 13
Roma e Lazio
Università "Sapienza", Facoltà di Lettere - Global Humanities,
Emanuela Antinori e Sofia Ricci 17

*** Vetralla**
Un padre colombiano in Italia, Manuel Ricaurte Peric 21

*** Bracciano**
Luoghi simbolo, Daniele Ernesto Ricaurte 24

Portogallo
Lisbona, Quartiere São Jorge de Arroios, Alessia Casciaro 27

Palermo
Liceo Regina Margherita di Palermo, classe I D.
Docenti tutor: Mirella Buttitta, insegnante di italiano e storia e
Rosalba De Caro, insegnante di diritto ed economia

Quartiere Altofonte, Morgana Vicari 41

Quartiere Ballarò, Giulia Argano, Martina Casisa, Elen Kuossi,
Simona Russo 45

Quartiere Centro Palermo, Gaia Di Fresco, Maria Dominici,
Martina Campora, Giada Banda 51

Quartiere Marineo, Erika Minasola, Delia La Motta 57

Quartiere Misilmeri, Diana Schimmenti, Riccardo Lalia,
Noemi Inzerillo 63

Quartiere Politeama, Noemi Ruggieri, Giulia Schiera, Greta Bosco,
Vanessa Barrera, Naomi Autovino 71

Quartiere Ventimiglia di Sicilia, Martina Tomaselli 77

Conclusione 83

PREMESSA

Il volume raccoglie il lavoro svolto da PRO.DO.C.S. durante la XIX Settimana d'azione contro il razzismo - Unici Diversi Uguali - dal 20 al 26 marzo 2023 attraverso il progetto TERRITORI IN TRANSITO, finanziato da UNAR.

Partner di realizzazione del progetto è l'Associazione Culturale SUAMOX – Produzioni Interculturali.

Il progetto ha invitato i giovani a costruire una Caccia al Tesoro osservando con sguardo diverso il Territorio che abitano, sempre più multietnico e pluri-religioso, per accorgersi che le differenze/disuguaglianze oggi aumentano e diventano motivo di sofferenza per coloro che vi risiedono. Il nucleo tematico favorisce la ricerca e la scoperta di "Percorsi di Prossimità" per incontrare il Volto dell'Altro, diverso ma a tutti uguale per dignità e libertà, per identità e cultura propria, attraverso i passaggi di vie aperte all'inclusione nello stesso Spazio Civico del Territorio, superandone le varie forme discriminatorie.

Le tappe nella Caccia al Tesoro indicano una serie di *step/stop* causati da pregiudizi/convinzioni errate/ostacoli costruiti con divieti di accesso, e altrettanti *step/step on* significanti vie-passaggi aperti alla conoscenza e al dialogo/accoglienza di persone portatrici di differenze e di vulnerabilità, di Culture Altre o di 2° generazione, migranti, persone discriminate per il genere, per la loro effettiva integrazione contrastando il razzismo nel Territorio di appartenenza.

Ogni gruppo di giovani partecipante -quali soggetti attivi- ha creato un percorso di prossimità di "caccia al tesoro" che permette ai fruitori di farsi guidare negli spazi cittadini attraverso l'esperienza e la storia personale di chi ha realizzato il percorso.

Ogni gruppo ha identificato sulla mappa della propria città o quartiere un percorso che attraversa dei luoghi importanti nell'esperienza raccontata.

Per ognuna delle tappe identificate, come in una guida turistica, il gruppo ha realizzato una descrizione dell'esperienza legata a quel luogo, sia essa positiva o negativa.

Per legare l'esperienza fisica del cammino a tappe a quella del vissuto, alcuni luoghi legati a esperienze negative prevedono un blocco nel passaggio, un

repentino cambio di direzione, un percorso a ritroso, mentre quelli legati a esperienze positive garantiscono un passaggio agevole, punti di ristoro etc.

In questo modo, il percorso fisico per le strade corrisponde al racconto reale di un'esperienza di vita che è avvenuta in quegli stessi luoghi, come in una visita guidata i fruitori scoprono una storia reale e come in una caccia al tesoro si confronteranno con un vissuto in maniera attiva.

Le stesse tappe definite nei "Percorsi di Prossimità" legati al proprio luogo abitato sono qui promosse come percorsi educativi -in particolare per la scuola- nella presente Guida Didattica: "Storie d'integrazione positiva" rivelative delle persone nelle loro ricche diversità specifiche. In prospettiva, i giovani nel proprio Territorio dove la comunità si fa carico della persona-qualificano relazioni di reciprocità e imparano a rivolgersi e coinvolgere le amministrazioni territoriali per convivenze pacificate.

La presente **Guida Didattica: "Storie d'integrazione positiva**", infatti, vuole incoraggiare i giovani ad acquisire una chiave di lettura per una conoscenza geo-antropologica del proprio Territorio prendendo spunto dalle Cacce al Tesoro ivi pubblicate avendo in mano uno strumento educativo e creativo per acquisire competenze di cittadinanza globale nel vissuto di Scenari/Contesti Glocali, come apertura ai processi di interdipendenza, pluralismo culturale e cittadinanze plurime, per facilitare l'integrazione e prevenire il fenomeno dell'intolleranza e della violenza nei confronti delle differenze.

Questa Guida Didattica: "Storie d'integrazione positiva" promuove nello specifico Ottiche Interpretative a livello cognitivo, emotivo, esperienziale che diventano inclusive per una cittadinanza consapevole ed attiva in Traiettorie non lineari per imparare ad affrontare i fattori di cambiamento e la svolta relazionale nel riconoscimento delle diversità. Rafforza, inoltre, Azioni Positive in Transito che prevedono il cambiamento personale dei propri atteggiamenti negativi/stereotipi verso "il diverso da sé" in scelte valoriali per convivenze pacificate.

Alla fine della lettura i giovani otterranno gli strumenti e saranno pronti per realizzare il proprio viaggio simbolico nel territorio di appartenenza.

IL TERRITORIO: QUALE, COME E PERCHÉ ?

Il Tesoro raggiunto dalle Cacce realizzate dai giovani partecipanti al Concorso promosso è quello di aver scoperto il senso più profondo del **Territorio**, inteso non più solo come luogo geografico, ma **considerato nel suo aspetto geo-antropologico** che qualifica lo **spazio popolato dalle relazioni umane di vicinato**. In esso diventa sempre più urgente riconoscere e apprezzare le differenze di cui sono portatori i suoi abitanti in un orizzonte di cittadinanza coerente al **pluralismo dei nostri contesti attuali**, dove va dato particolare rilievo a una nuova visione di **convivenza** per ritrovare **valori comuni** a partire da volti e forme di espressioni etnoculturali-religiose plurime e condizioni socioeconomiche diversificate per il superamento di ogni differenza che possa essere divisiva e generatrice di conflitti sul territorio.

In questa linea il titolo generale del progetto TERRITORI IN TRANSITO a cui si riferisce questa raccolta di esperienze ovvero di **storie di integrazione positiva**, pretende sottolineare tali **circuiti di convivenze plurime**, di relazione tra cittadini e istituzioni, sia amministrative che pubbliche, come **luoghi di sintesi della pluralità di istanze presenti nel contesto sociale**.

Tutti noi siamo chiamati oggi a guardare i territori dove transitiamo, abitiamo e lavoriamo, interrogandoci sul modo in cui li consideriamo, quali ottiche interpretative usiamo e da quali considerazioni ci lasciamo interpellare. Stiamo assistendo a un **cambio significativo dei nostri luoghi abitati**, approfondendone anche il significato socio-culturale-politico, oltre quello economico che da sempre, per esempio, ci ha spinto a parlare di centro-periferie e di questi, in senso traslato, di “quartieri *in*” e altri lontani dal centro della città, caratterizzati dalla scarsità di risorse materiali dei suoi abitanti, descrivendoli come “luoghi sociali di scarto” dove le persone sono “fuori dalla società del benessere” e alle quali si negano diritti fondamentali; persone che vivono situazioni sempre più diseguali e svantaggiate, considerate come una minaccia per la convivenza. **Sorgono comportamenti inadeguati nei confronti di queste persone portatrici di differenze e aumentano atteggiamenti e reazioni di opposizione e di violenza qualora ci si senta usurpati “per qualcosa” nelle situazioni relazionali**.
Vi si aggiungono considerazioni e sentimenti di **odio e discriminazione**, di **rifiuto** e di **razzismo** nelle sue diverse sfaccettature.
In situazioni di precarietà e vulnerabilità aumenta la **sensazione di espropriazione della cittadinanza** -e l’esercizio dei diritti fondamentali che ne de-

rivano- da parte di chi soffre gli effetti perversi delle varie forme di disuguaglianza. **E quella identitaria è al primo posto** perché si connota più facilmente delle altre; vittime principali ne sono le persone immigrate insieme ai loro figli definiti di seconda generazione, ancora con tante difficoltà da superare per ottenere documenti legali.
Si nominano e definiscono forme differenti di **organizzazione territoriale**, ma di certo quella di uno **spazio di relazioni culturali-sociali-politiche** è la più idonea.
Il ruolo svolto dalle **amministrazioni locali circa i servizi sociali** da offrire al territorio evidenzia quello di **prossimità ai cittadini** che, insieme a quelli offerti dalle **associazioni del Terzo Settore**, devono essere situati in una dimensione di **Rete di connessione** affinché sia decisivo nel mobilitare e trasformare dal basso le diverse realtà esistenziali, economiche e politiche da quelle che non hanno risorse di varia natura per raggiungere un cambiamento reale.
E dobbiamo ancora domandarci se osserviamo il **territorio** con uno sguardo di tipo assistenziale, di emergenza e riparativo, oppure "**generativo di altro sociale**". Anche le così dette **periferie** vanno considerate come **luoghi dove è possibile esprimere capacità di iniziativa e di creatività** se si consente e si facilita il coinvolgimento dei suoi abitanti nel tessere la qualità del contesto sociale abitato.
Il territorio va scoperto anche come luogo organizzato dove la comunità si fa carico della persona generando luoghi, tempi e relazioni del quotidiano con tipologie differenziate a seconda delle scelte fatte e dei comportamenti adottati.
La questione di fondo gira intorno alla **domanda essenziale**: come contribuire a ottenere **Luoghi Abitabili per tutti. E questa domanda è anticipata da altre** quali: **come cambiare il modo di guardare la realtà che ci circonda**, **quali muri vanno abbattuti tra i diversi contesti, quale comprensione abbiamo circa bisogni ed esigenze, scelte e comportamenti coerenti per passare da una visione strettamente individualistica ad una solidarietà relazionale** nei diversi livelli che configurano l'organizzazione dei contesti territoriali.
È urgente individuare criteri coerenti alla luce del **principio della dignità umana di ogni persona e dei diritti fondamentali** che le appartengono come propri e non perché riconosciutigli da uno stato, per impostare una **visione politica corretta** che sa analizzare le cause delle crescenti disuguaglianze, superando gli effetti perversi di un neocapitalismo e neoliberalismo discriminante, e di politiche autocratiche, di una economia di mercato e dei valori che impone la società dei consumi che sta erodendo i diritti di base.

Siamo qui a un bivio che reclama un impegno coraggioso per scegliere e decidere i meccanismi di una globalizzazione economica o una **globalizzazione di nuovo umanesimo**. E in questo snodo si configura il valore della denuncia per tutto ciò che nega o rifiuta il riconoscimento e il rispetto accogliente di ogni persona. Bisogna prevedere strategicamente condizioni che liberino le persone dalla necessità di chiedere e ricevere aiuti di qualsiasi natura dalle strutture politiche amministrative o pubbliche, facilitando loro opportunità che permettano un empowerment a beneficio di tutta la comunità.
In questa linea le scienze sociali tendono oggi a stabilire una **stretta relazione tra territorio e comunità** al fine di intendere meglio i cambiamenti che stanno avvenendo nelle nostre società.
È urgente affrontare le questioni di fondo che permetterebbero un autentico cambiamento sociale rispettando anche le **nuove forme dell'abitare nelle dinamiche della città-mondo** dove è ugualmente necessario stabilire anche **relazioni e spazi di prossimità** e non solo legami di interdipendenza, perché questi risulterebbero sempre diseguali.
Allora, quali pratiche e azioni positive si potrebbero definire come innovazione sociale? E quali potrebbero contribuire alle condizioni richieste da un cambiamento sociale?
Quali passi dovremmo dare per assumere una posizione precisa a favore di una convivenza plurima e pacificata nel vivere quotidiano con gesti concreti di solidarietà relazionale?
E quali passi dovrebbero ridare le istituzioni anche in una dinamica di Rete?
Per non perdere alcuna opportunità di cambiare "situazioni di precarietà e fragilità" che ci presenta il territorio, si dovrebbero **attivare reti di collaborazione tra pubblico e privato** affinché si possa:
1. leggere con attenzione e in piena corresponsabilità bisogni ed esigenze della realtà di una comunità, implicando le persone che ne fanno parte;
2. definire strategie di recupero e rigenerazione sociale e urbana;
3. attivare progetti efficaci a sostegno dei servizi sociali richiesti dalla comunità territoriale e progetti sostenibili di offerta formativa educativa, culturale e lavorativa (per esempio, biblioteche di quartiere, laboratori di integrazione sociale).
La **relazione sociale e** la conseguente **azione sociale esprimono e producono cultura e fare politico**.
Le **virtù sociali**, così da sempre definite, quali attenzione, cura, gentilezza, com-passione, rimangono le pietre miliari per costruire luoghi abitabili per tutti, perché sanno e riescono a cambiare convinzioni e condotte, esprimere vicinanza e prossimità a qualsiasi persona che lotti contro ogni tipo di svan-

taggio personale e sociale per acquisire una propria autonomia di vita umana dignitosa.

L'iniziativa del Bando ha voluto così motivare i giovani a esprimere i cambiamenti che vedono accadere sul proprio territorio "in transito" cioè mentre avvengono, perché convinzioni di vita e scelte di relazione umana danno e generano significati precisi che possono cambiare e condurre in varie direzioni. Anche i sentimenti percepiti e avvertiti attraverso i percorsi relazionali avvicinano e permettono di vedere il volto dell'altro nonostante le sue condizioni esistenziali marcate dal rispetto o non-rispetto dell'esercizio e godimento dei propri diritti, spesso non pienamente riconosciuti.

Occorre allora all'educatore, nell'ambito della famiglia, della scuola e della società, favorire consapevolezze e conoscenze di percorsi di azioni positive in cui i giovani comprovano e comprendono **che le forme di convivenza sociale vanno preparate e riconosciute** mettendosi in gioco e sapendo perdere qualcosa di sé stessi per incontrare l'altro e conoscerne il volto specifico.

Diventa urgente **educare all'interculturalità** e incoraggiare l'incontro tra culture, senza dimenticare che prima avviene l'incontro tra persone a prescindere dalla loro provenienza, dai codici culturali di cui sono portatrici e dalle condizioni socioeconomiche che ne caratterizzano l'esistenza.

Diventa urgente **educare alla cittadinanza globale** che viene vissuta **nello spazio del proprio territorio** dove si sperimenta la **glocalità** delle situazioni particolari vissute anche in piccola dimensione di scala, convinti che ogni persona è innanzitutto cittadino perché può scegliere la cittadinanza del luogo che sceglie di abitare, di formarsi nella sua cultura e di contribuire al contesto scelto attraverso il proprio lavoro.

Anna Maria Donnarumma

“Percorsi di Prossimità”

REGOLAMENTO DEL BANDO
21 febbraio – 15 marzo 2023

promosso da PRO.DO.C.S. - PROGETTO DOMANI: CULTURA E SOLIDARIETÀ e

Associazione Culturale SUAMOX
Produzioni Interculturali

nell’ambito del progetto: TERRITORI IN TRANSITO

approvato da UNAR – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri

in occasione della XIX Settimana d’azione contro il razzismo 20-26 marzo 2023

Articolo I - Denominazione dell’iniziativa: “**Percorsi di Prossimità**” per la costruzione di una mappa con percorsi di una Caccia al Tesoro per incontrare il Volto dell’Altro con le proprie specificità nei **TERRITORI IN TRANSITO**

Articolo II - Partecipazione: la partecipazione è aperta a tutti i giovani dai 16 ai 35 anni che in gruppi di max 5 persone dovranno realizzare un Percorso di Caccia al Tesoro nel territorio dove vivono per narrare e far conoscere la storia di una o più persone portatrici di differenze e di vulnerabilità, di culture altre o di 2° generazione, migranti, persone discriminate per il genere per la loro effettiva integrazione contrastando il razzismo nel Territorio di appartenenza.
Nel percorso dovranno essere indicati una serie di *step/stop* causati da pregiudizi/convinzioni errate/ostacoli costruiti con divieti di accesso, e altrettanti *step/step on* significanti vie-passaggi aperti alla conoscenza e al dialogo/accoglienza di una o più persone di cui si narreranno le storie.
Ogni gruppo dovrà darsi un nome.

Articolo III – Scopo: la Caccia al Tesoro ha lo scopo di incoraggiare i giovani ad una conoscenza geo-antropologica del Territorio attraverso un viaggio simbolico in quello di appartenenza, realizzando uno strumento educativo e creativo per acquisire competenze di cittadinanza globale nel vissuto di Scenari/Contesti Glocali, come apertura ai processi di interdipendenza, pluralismo culturale e cittadinanze plurime, per facilitare l’integrazione e prevenire il fenomeno dell’intolleranza e della violenza nei confronti delle differenze. In prospettiva, i giovani nel proprio Territorio -dove la comunità si fa carico della persona- qualificheranno relazioni di reciprocità e sapranno rivolgersi e coinvolgere le amministrazioni territoriali per convivenze pacificate. Le stesse tappe condurranno i giovani partecipanti -quali soggetti attivi- a definire dei “Percorsi di Prossimità” legati al proprio luogo abitato, a narrare esperienze concrete di storie vissute.
Ogni Caccia al Tesoro sarà promossa anche come percorso educativo -in

particolare per la scuola- raccolta dai promotori in una Guida Didattica: “Storie d’integrazione positiva” che sarà cartacea e on line pubblicata su www.prodocs.org per poter replicare il gioco in altri contesti.

Articolo IV – Invio: la Caccia al Tesoro realizzata dovrà essere inviata per email a prodocs@prodocs.org entro giovedì 16 marzo 2023 ore 24 con allegato il modulo sul consenso al trattamento dei dati personali firmato da ogni singolo partecipante e, per i minorenni, da uno dei genitori (scaricabile qui sotto).

Articolo V - Raccolta, catalogazione e valutazione: le Caccie al Tesoro ricevute e verificato il loro rispetto del presente regolamento del bando, saranno raccolte, catalogate e valutate da una Giuria di 5 esperti/e in *graphic design*, pubblicità, fotografia e ambiente tra i proponenti il Progetto.
Per chi lo richiederà, la realizzazione della Caccia al Tesoro sarà valida per il riconoscimento dell’Alternanza Scuola/Lavoro per un numero di ore pari a 20 (venti).

Articolo VI - Luogo, ora e giorno di svolgimento dell’iniziativa: saranno selezionate 3 Caccie al Tesoro da presentare su piattaforma web a livello nazionale/europeo in occasione della “XIX Settimana di azione contro il razzismo”

il giorno **martedì 21 marzo 2023 03:00 PM Roma**

LINK evento Presentazione

https://us06web.zoom.us/j/82796788096

Tutte le altre Caccie al Tesoro saranno pubblicate, come detto, nella Guida Didattica: “Storie d’integrazione positiva” da PRODOCS Editore, Roma.

Articolo VII – Accettazione del presente regolamento: la partecipazione al bando comporterà per i partecipanti, l’accettazione incondizionata e totale delle regole e clausole contenute nel presente regolamento, senza limitazione alcuna. Ogni partecipante che invii la sua Caccia al Tesoro dichiarerà di aver letto il presente regolamento e di accettarlo in tutte le sue parti.
Per quanto non previsto dal regolamento gli organizzatori si riservano di decidere insindacabilmente su ogni episodio contestato.

Articolo VIII - Trattamento dati personali: i partecipanti, aderendo alla presente iniziativa, acconsentono a che i dati personali forniti all’organizzazione in relazione alla propria partecipazione all’iniziativa siano trattati ai fini del Regolamento UE 679/2016. I partecipanti aderendo alla presente iniziativa, acconsentono alla pubblicazione della loro Caccia al Tesoro nella Guida Didattica e per questo nulla sarà dovuto, essendo l’iniziativa completamente gratuita.

Per ulteriori informazioni si può contattare PRO.DO.C.S. all’indirizzo email prodocs@prodocs.org e SUAMOZ suamoxdirezione@gmail.com

unar
Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali
a difesa delle differenze

XIX SETTIMANA DI AZIONE CONTRO IL RAZZISMO MARZO 2023

SCHEDA DI PRESENTAZIONE del LAVORO
CACCIA AL TESORO

in occasione della XIX Settimana di azione contro il razzismo

Università di Roma “Sapienza”, Global Humanities
Emanuela Antinori, Sofia Ricci

Il linguaggio è uno strumento fondamentale nella creazione della cultura e della memoria. Dare un nome alle cose è fondamentale, ci permette di categorizzare e di comprenderle meglio, attraverso la nomenclatura di luoghi, oggetti, eventi e persone, si crea una narrazione condivisa che diventa parte della cultura di una comunità. Roma è una città antichissima, la cui storia millenaria si riflette in ogni suo angolo.

Ogni edificio, ogni piazza e ogni strada racconta una parte della storia della città e della cultura italiana, e molti sono i dettagli nascosti per la città che rivelano avvenimenti storici di importanza massima.

Ancora oggi, Roma è una città che mostra le cicatrici del suo passato fascista, e numerosi sono ancora i monumenti che inneggiano al regime, con vie e piazze che celebrano nomi edeventi ad esso collegati. Questi simboli sono un promemoria di un periodo oscuro della storia italiana e rappresentano una sfida alla costruzione di una società inclusiva e tollerante.

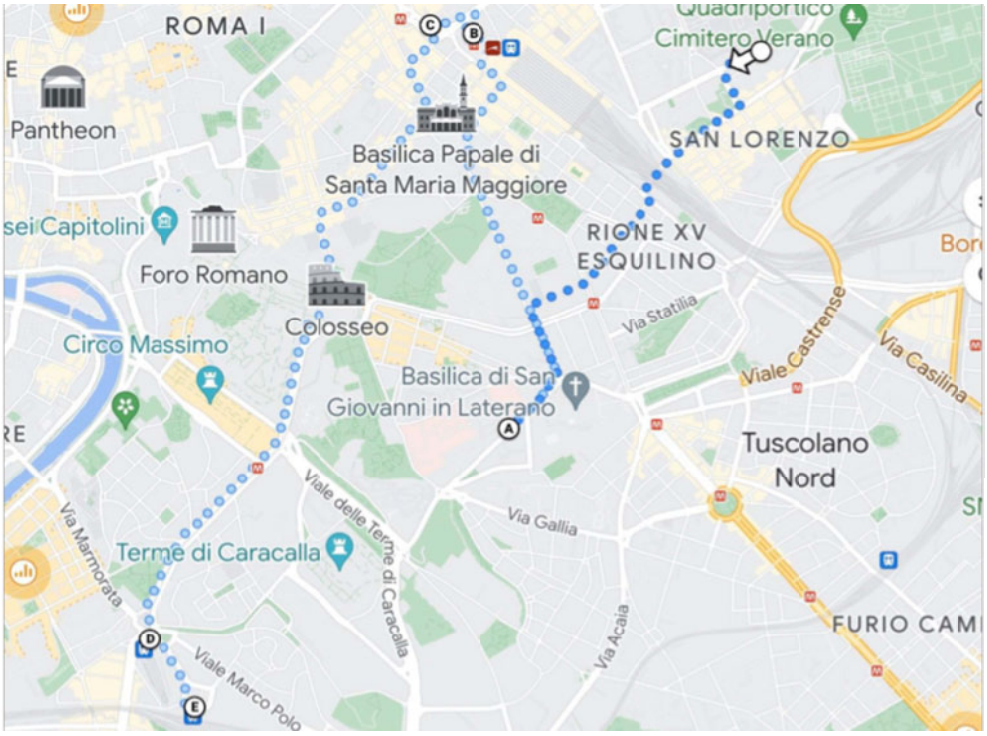
Strade ancora oggi centrali alla vita romana, come la Via dell’Impero, dedicata all’impero romano fascista di Mussolini, o la Via dei Fori Imperiali, che commemora la grandiosità imperiale di Roma, insieme alle piazze come la Piazza Vittorio Emanuele II, che porta il nome dell’ex re d’Italia che ha concesso il potere a Mussolini. E numerosi sono ancora i monumenti a Roma che celebrano il passato del regime, come l’obelisco di Marconi, eretto per commemorare il lavoro del noto scienziato fascista, o il palazzo della Civiltà Italiana, noto come Colosseo Quadrato nel quartiere EUR, entrambi costruiti negli anni 30, con l’obiettivo di celebrare poi il ventennio del regime nei successivi anni 40.

Questa Caccia Al Tesoro ha come obiettivo quello di accendere il pensiero critico di chi parteciperà. L’obiettivo del nostro progetto è proprio quello di coltivare il seme del dubbio, così che ognuno abbia la possibilità di riflettere su tematiche che al giorno d’oggi sembrano sempre più urgenti e attuali, senza necessariamente dare una risposta definitiva a domande sul passato, presente e futuro della nostra società e città.

Il nostro progetto vuole sollevare una domanda: questi nomi (di vie, piazze, monumenti) esistono ancora ad oggi, nella piena luce del giorno, dove milioni di persone vivono senza (spesso) neanche pensare al passato ad essi collegati, significa quindi che Roma ancora oggi celebra il suo passato fascista? Sarebbe più appropriato rimuovere questi simboli e nominare luoghi pubblici

in onore delle vittime del fascismo e della lotta per la libertà e la democrazia? O mantenere questi nomi permette che la memoria di questi atroci avvenimenti non venga mai cancellata, modificata, dimenticata? Eliminarli dalla sfera pubblica li farebbe glorificare nelle sfere private? Significherebbe forse negare le proprie colpe del passato?
Molti sostengono che questi simboli rappresentano una parte importante della storia italiana e debbano essere conservati come testimonianza di un periodo oscuro del nostro passato. Altri, invece, sostengono che questi simboli debbano essere rimossi o rimpiazzati.
Quello che il nostro progetto vuole promuovere è la crescita di un dibattito costruttivo e critico, tra persone con diverse idee e punti di vista. È infatti, nostro diritto e dovere di cittadini e residenti di Roma, non dimenticare ma onorare e tenere vivo il ricordo di questo passato, per far sì che queste atrocità non si ripetano mai più.

CACCIA AL TESORO



“Se lo studentato vuoi trovare, sarà lì che ti dovrai recare”

La caccia al tesoro porterà i nostri partecipanti ad iniziare la scoperta della città, nel cuore pulsante della cultura e della conoscenza. La Città Universitaria di Roma, ospita la più grande Università Europea e con essa il dovere di ricordare l’oscuro passato di cui siamo stati protagonisti, e al contempo

promuovere l'inclusività e la possibilità di dialogo tra giovani,e non. **Via Cesare De Lollis** ospita il primo studentato della capitale, con annessi punti di incontro come bar, mensa e palestra.
La via cambia nome alla fine della Seconda Guerra Mondiale, onorando Cesare De Lollis, filologo e storico della letteratura, tra i primi firmatari del manifesto degli intellettuali antifascisti di Benedetto Croce. Conosciuta in passato come via dei Battaglioni Universitari, è oggi simbolo e punto di incontro della vita sociale della città.

"In italiano, e in romano, significa un insieme disordinato di elementi e una grande confusione. Quale via prende il suo nome?"

La caccia prosegue su **Via dell'AmbaAradam**, che prende il nome dalla battaglia dell'Amba Aradam, combattuta in Etiopia durante la guerra d'Etiopia del 1935-1936. Il termine Ambaradam è entrato nel nostro linguaggio comune, per indicare situazione confusa e caotica. Ritroviamo come il linguaggio, nonostante le vicissitudini della storia, si diffonda tra generazioni, e come spesso, un termine derivante da una tragedia, lascia nel passato il dolore e porta al presente un modo di dire informale e leggero. Come ha fatto questo modo di dire a diffondersi così velocemente? Quante delle persone che usano questo termine sanno da dove deriva? Questa tappa si trova nei pressi della Basilica di San Giovanni in Laterano, e i partecipanti dovranno cercare l'indizio per la tappa successiva.

"Tra il 499 e il 501, tanti erano i soldati persi nel 1887"

La terza tappa della caccia al tesoro è la Piazza dei Cinquecento, che prende il nome dal numero di soldati italiani caduti nella battaglia di Dogali del 1887, in Eritrea.

La quarta tappa della caccia al tesoro è l'Obelisco Dogali, situato nella Piazza della Repubblica, a pochi metri da Piazza dei Cinquecento.
Questo obelisco commemorativo è stato eretto per onorare i soldati italiani caduti nella battaglia di Dogali. La piazza è dedicata ai cinquecento, circa, soldati italiani caduti nella battaglia di Dogali nel 1887. Il fronte Etiope riportò 1000 morti. Secondo Ian Campbell, le truppe del Regno d'Italia, hanno provocato 700.000 morti ed esportato nelle terre d'Oltremare circa 1.100.000 persone, tra coloni e militari. Questa piazza si trova nei pressi del Colle Oppio, e i partecipanti dovranno cercare l'indizio per la prossima tappa.
È giusto che questa piazza sia dedicata alle perdite italiane della battaglia, invece che a quelle Eritree? Fino a che punto si può considerare carnefice un soldato italiano morto durante la battaglia? I soldati erano vittime del loro sistema o promulgatori di violenza e colpevoli delle perdite locali?

"Al poligono è ciò a cui punti, ma "*potenziali*" lo siamo tutti"

La quinta tappa della caccia ci porta nel cuore culturale della città. Nel 1955 venne installato a Roma un monumento alla memoria di tutte le vittime dell'olocausto. **"Tutti Potenziali Bersagli"** situato vicino Piazzale Ostiense, con la sua posizione centrale vuole commemorare e ricordare ai passanti, chiunque ha combattuto per la nostra libertà, vivendo le atrocità del regime. È stato il terzo monumento romano finanziato dal popolo attraverso associazioni e centri sociali, è oggi parte del patrimonio artistico della città.
Con i cinque simboli a rappresentare le minoranze sterminate, la Stella di David per gli ebrei, triangolo rosa per gli omosessuali, triangolo marrone per i popoli di etnia rom, triangolo azzurro per gli emigrati oppositori e triangolo rosso per i prigionieri politici, è l'unico monumento a Roma a commemorare contemporaneamente tutte le vittime.

"Gli abbiamo dedicato una canzone, oggi inno alla libertà. E così abbiamo chiamato anche una piazza."

L'ultima tappa della caccia al tesoro è la Stazione Ostiense con piazza dei Partigiani, costruita durante il regime fascista come stazione ferroviaria principale di Roma. Questa stazione si trova all'inserzione di diversi quartieri storici, come l'EUR, quartiere costruito durante il periodo fascista come esempio di architettura razionalista.

Il primo fabbricato viaggiatori venne provvisoriamente realizzato nel 1938 per la visita di Hitler a Roma, dall'architetto Roberto Narducci. Durante il Fascismo, la piazza si chiamava Piazzale Hitler, oggi conosciuta come Piazza dei Partigiani. La Caccia al Tesoro si conclude quindi con l'esempio lampante di come si potrebbe gestire questa tensione. Infatti, nonostante alcuni simboli fascisti siano stati lasciati. Il piazzale Ostiense è oggi luogo simbolo della memoria dei combattimenti per la liberazione di Roma dall'occupazione nazi-fascista, e ad essa sono dedicati molteplici monumenti e lapidi sul piazzale stesso e nel vicino parco della Resistenza tra viale Aventino, via Marmorata e via Gelsomini.
Qui, i partecipanti dovranno cercare l'indizio finale per trovare il tesoro.

E questo è solamente un esempio di luoghi che sono stati rinominati a Roma: nel quartiere Primavalle, via Arturo Donaggio è diventata via Mario Carrara. Sempre Arturo Donaggio, a Primavalle aveva anche un largo intitolato, oggi ribattezzato largo Nella Mortara. Via Edoardo Zavattari, nella periferica Castel Romano, diventa via Enrica Calabresi.

Crediamo sia essenziale educare le persone sul passato legato a nomi, vie e piazze, per far sì che si possa sempre ricordare di cosa è capace la mente umana se avida di potere, e ricordare quanto sia essenziale creare dialoghi di pluralità e condivisione, fatti di inclusione che possano dare a tutti lo spazio necessario per commemorare, o semplicemente riflettere insieme.

Emanuela Antinori e Sofia Ricci

Manuel Ricaurte P., 16 anni, Vetralla

Manuel ha deciso di fare una "Caccia al Tesoro" esplorando i vissuti di suo padre, colombiano, che a causa della sua provenienza (riconoscibile dal colore della pelle, dai tratti somatici…) ha subìto e continua a subire numerosi atti discriminatori. Accade molto spesso, come in questo caso, che la personalità, i valori e la professionalità di una persona vengono offuscati dall'apparenza, da stereotipi e da pregiudizi. Secondo Manuel, la via per superare questa condizione inizia dall'educazione, in modo particolare da una educazione al rispetto e alla gentilezza…

Ho fatto un'intervista a mio padre che viene dalla Colombia. Papà vive in Italia da 37 anni, ha la cittadinanza italiana, lavora come etnomusicologo e compositore, insegna musica e gira documentari. Purtroppo, in numerose occasioni il colore della pelle e i tratti somatici che fanno capire le sue origini, cosi come i documenti mostrati dai quali si vede il suo paese di nascita sono stati il motivo per ricevere trattamenti discriminatori; quando viene fermato in macchina per un controllo, quando attraversa una frontiera, per affittare una casa o quando si presenta per un lavoro…
Io credo che tutto questo si potrebbe superare solo educando le persone e dando informazioni corrette. Si deve educare a conoscere davvero le persone e non a vedere solo il colore della pelle o il paese dal quale provengono, a trattare tutti con rispetto e in modo gentile, senza pre-giudizio.
Papà mi ha raccontato di tanti momenti che ha vissuto, dove è stato discriminato solo perché ritenuto inferiore in quanto immigrato. Spesso le persone non si preoccupano di conoscere ma agiscono seguendo i pregiudizi che hanno in testa.

Ecco alcuni episodi che mi ha raccontato papà e le proposte che farei per evitare che continuino a succedere queste ingiustizie.

Aeroporto
Papà viaggia spesso per motivi di lavoro e quando deve attraversare i controlli all'aeroporto gli capita di essere discriminato a causa del suo aspetto.
Mi ha raccontato di una volta in cui un poliziotto voleva fargli cambiare la fila a tutti i costi. "Devi andare nella fila immigrati" !!! urlava il poliziotto indicando la fila "cittadini non UE"! Ma papà aveva la cittadinanza italiana e questa cosa non veniva nemmeno presa in considerazione…

Posti di blocco
Quando viaggia in macchina e viene fermato per un controllo a volte capitano situazioni tipo questa:
"Documenti, prego!" …. Colombia, eh… (con il tono accusatorio!) siamo sicuri

di non avere niente in macchina??? Il poliziotto insinua che, in quanto colombiano, deve avere a che fare con le droghe…

Ricerca della casa
Adesso abbiamo una casa nostra, ma per tanti anni abbiamo vissuto nelle case in affitto. Spesso, cercando casa, quando si presentavano all'appuntamento, papà e mamma si sono sentiti dire: "Abbiamo già affittato…" Il pregiudizio vince, le persone non si fidano...

In fila al bar
Capita che mentre si aspetta di pagare al bar ci sia qualcuno che passa avanti… Papà a volte si arrabbia, altre volte sorride e fa la battuta" …guardi che non sono dipinto, anch'io sto aspettando…" Spesso le persone si sentono superiori nei confronti degli immigrati, pensano di avere maggiori diritti…

Questura di polizia
Prima di ottenere la cittadinanza italiana papà andava ogni anno in questura per rinnovare il permesso di soggiorno. Dopo, per qualche anno, ha anche lavorato nell'ufficio stranieri della questura come mediatore linguistico culturale. Mi ha raccontato che spesso capitava che i cittadini immigrati venissero trattati malissimo, con toni e atteggiamenti poco rispettosi, così come continua ad essere oggi.

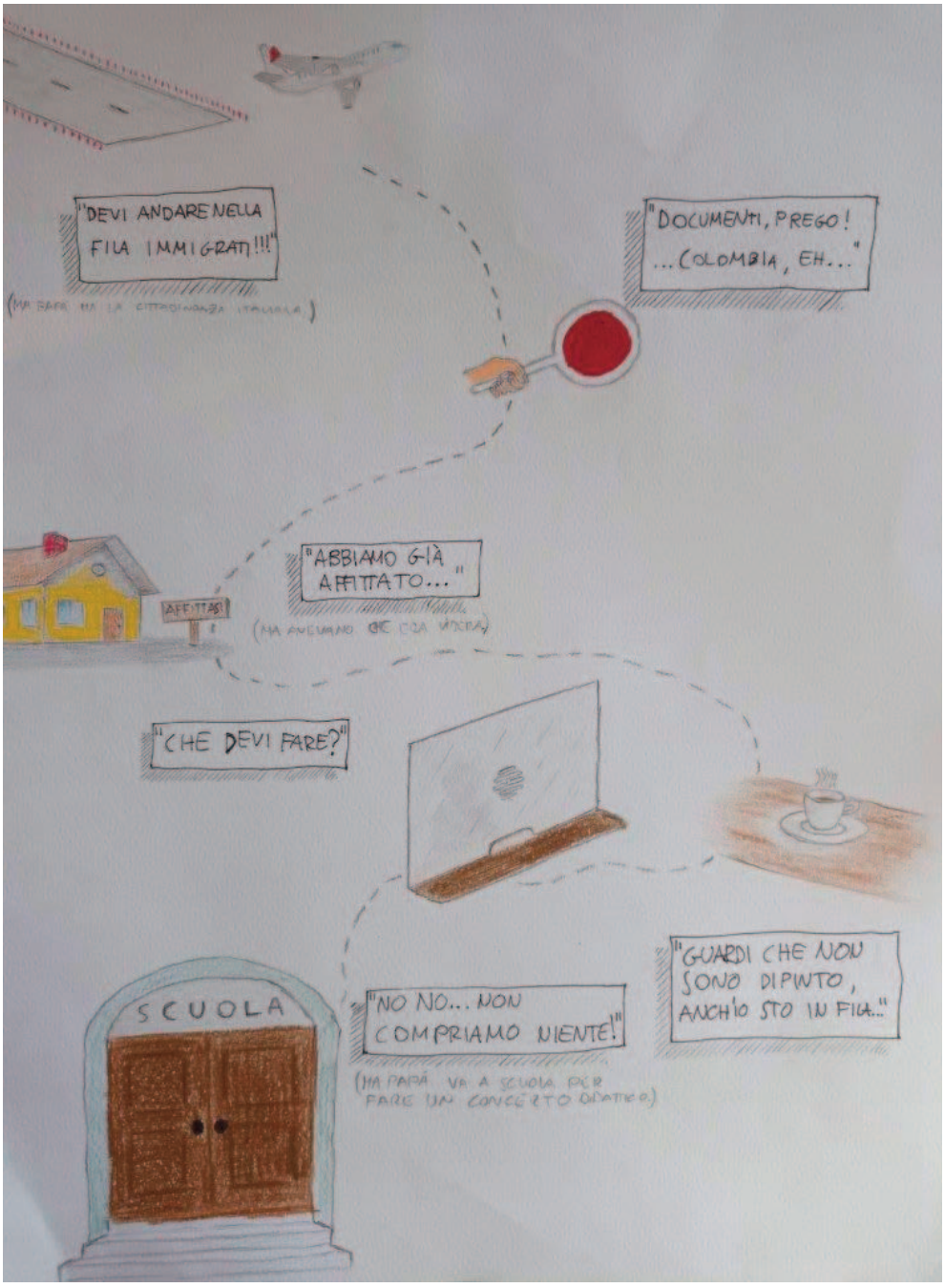
Lavoro (scuole, biblioteche)
Papà insegna e spesso fa laboratori interculturali e concerti didattici nelle scuole… a volte, vedendolo arrivare con tante valigie e strumenti musicali è capitato che venisse preso per un venditore ambulante e trattato in modo sgarbato…
"Devi vendere qualcosa? …qui non si fanno le bancarelle."

Io ho pensato molto a tutto questo e credo che questi atteggiamenti si potrebbero evitare e che le persone potrebbero cambiare se venissero educate in maniera diversa.
Queste sono alcune idee che avrei:

A scuola si dovrebbe insegnare anche ad essere gentili, a rispettare tutte le persone e a trattare tutti ugualmente.

Non si dovrebbe permettere la diffusione di notizie che creano pregiudizi e diffidenza (tipo notizie diffuse in televisione).

Si dovrebbero creare occasioni per conoscere e relazionarsi con persone "diverse" per capire quello che stanno vivendo.


"DEVI ANDARE NELLA FILA IMMIGRATI!!!"
(MA PAPÀ, HA LA CITTADINANZA ITALIANA)
"DOCUMENTI, PREGO! ...COLOMBIA, EH..."
AFFITTASI
"ABBIAMO GIÀ AFFITTATO..."
(MA AVEVAMO GIÀ LA VISTA)
"CHE DEVI FARE?"
"GUARDI CHE NON SONO DIPINTO, ANCH'IO STO IN FILA..."
SCUOLA
"NO NO... NON COMPRIAMO NIENTE!"
(MA PAPÀ, VA A SCUOLA PER FARE UN CONCERTO DIDATTICO.)

Daniele Ricaurte, 28 anni, Bracciano

Daniele fa una riflessione sulle cause storiche della discriminazione, su tutte quelle dinamiche geo-politiche che hanno segnato il mondo in modo incisivo, creando un modo di essere, di comportarsi, di pensare e di "vedere" l'altro. Uscire da questa modalità etnocentrica (direi anche eurocentrica ed egocentrica), sarebbe secondo la riflessione di Daniele, il passo fondamentale per riuscire a considerarsi alla pari con l'altro, sullo stesso livello, con gli stessi diritti umani, collocati tutti su un piano "orizzontale".

Per me la discriminazione è dovuta alla spinta omologante esercitata dalla società di oggi che di per sé ha radici nel colonialismo occidentale di secoli fa e quindi fatica ad essere inclusiva e a misura di diversità.
Mancando le basi per un confronto fra i singoli e non essendoci occasioni di dibattito equo ed istruttivo su larga scala, come in televisione o nelle scuole, questi luoghi diventano la culla della discriminazione e della mitizzazione di certi stereotipi e finiscono per mettere l'emarginato e la sua diversità in contrasto con tutto il resto della società omologata e in certi casi anche contro la sua stessa cultura.

Una volta che determinati pregiudizi si consolidano nel subconscio collettivo, neanche delucidazioni storiche, culturali, esperienze dirette o dialogo sembrano bastare a far cambiare idea ai più "convinti", che le difenderanno come se fossero attacchi diretti alla loro cultura, alla loro storia e alla loro integrità.

A mio avviso questa perseveranza nel sostenere l'insostenibile è figlia di un modo illogico di impostare i pensieri e di un'impunità storica e culturale che istituzionalmente non punta a dare rilevanza a questo tipo di argomenti azzerando il dibattito.

Per questo parlo di scuola, di film, di cartoni, libri, show che danno a questi stereotipi diciamo una "certificazione", un piedistallo su cui essere esposti come leciti, divertenti, accettabili anche se privi di fondamento.
Per esempio, la "scoperta dell'America" (dopo la quale inizia il rinascimento) da parte di Colombo è chiaramente un modo di vedere la storia in modo eurocentrico delegittimando l'importanza delle culture e di conseguenza la dignità stessa degli esseri umani in questione (schiavizzandoli e facendo stragi più numerose dello stesso olocausto).

Forse per uscire da questo modo di vedere le cose basterebbe aggiungere un po' di complessità al nostro ragionamento, qualche domanda in più che dovremmo porci, per esempio, è logicamente corretto affermare che abbiamo scoperto altri esseri umani in un posto dove vivevano da millenni?

In realtà questo atteggiamento ci mette idealmente sopra gli altri e quindi ci rende incapaci di dialogare alla pari con loro, negandogli tra le righe di essere addirittura considerati consapevoli della loro esistenza.

Quindi il potere delle parole è da misurare sia nelle discussioni da bar che nei libri di scuola, ma è soprattutto nei secondi dove possiamo pretenderlo.

Ovviamente questo accade anche a donne, persone non binarie, persone con disabilità, persone con reddito più basso e via dicendo (è solo declinato in modo differente ma la forza delle parole che “ti mettono al posto tuo” è la stessa). Questo succede perché la nostra società è come se fosse sviluppata in verticale in modo che ogni caratteristica fisica ci collochi poco più in alto o poco più in basso dei nostri simili e mai alla pari sullo stesso piano (orizzontale), con “i piedi per terra” se vogliamo.

Non esistono accattivanti soluzione rapide nonostante ogni volta che si parli dell’argomento il soggetto che ne parla viene investito dal dovere di rappresentare interi paesi o di dover avere la soluzione a tutto in tasca.
La verità è che senza confronto sincero non si risolverà mai.
La verità è che da entrambe le “parti” ci deve essere la volontà di perdonare gli errori degli altri e di perdonare i propri perché non esistono le “parti” in realtà, esiste solo un mondo pieno di persone che lasceremo ai nostri figli.

La Caduta della Nuova Amsterdam, dpinto di Jean Leon Gerome Ferris, Filadelfia 1863-1930

MONDI CHE SI INCONTRANO E SI SCONTRANO

São Jorge de Arroios

quartiere multietnico nel cuore di Lisbona

A cura di Alessia Casciaro

Lavoro realizzato nell'ambito del progetto TERRITORI IN TRANSITO, finanziato da UNAR – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri in occasione della *XIX Settimana d'azione contro il razzismo* 20-26 marzo 2023.

Alessia Casciaro (1995) è neolaureata in Comunicazione e Culture dei media all'Università di Torino. Ha viaggiato per studio in Spagna e in Bulgaria. Parla cinque lingue. Durante la stesura della sua tesi di laurea, a Lisbona, in Portogallo, ha svolto un'esperienza volontaria di comunicazione nel quartiere multietnico di Arroios, di cui ha esposto nelle seguenti pagine i punti più significativi.

Fotografia scattata ad Arroios, rappresenta lo stile architettonico delle costruzioni del quartiere, le case dove gli attori del *bairro* multietnico vivono la loro quotidianità.

ESPERIENZE DI VITA IN UN QUARTIERE MULTIETNICO

DOVE: Arroios, Lisbona (PT)

Per le strade di Arroios, un quartiere multietnico della città di Lisbona, ogni giorno s'incontrano e si scontrano più di 80 nazionalità. "Arroios, lugar de todos" (Arroios, luogo di tutti) recita il logo della *freguesia*, del comune. Del *bairro,* oggi, si valorizzano diversità culturale, eterogeneità, multiculturalismo.

«Negli anni '20 questa zona si chiamava Bairro das Colónias (quartiere delle colonie) per le numerose nazionalità della popolazione che abitava in queste strade. I Paesi di provenienza ispirarono i nomi delle strade ed ancora oggi possiamo leggere e visitare la via: Guiné, Zaire, Angola, Macau, Timor, São Tomé, Moçambique e Cabo Verde.»
Liliana Navarra – lillyslifestyle.com

Credit: immagine tratta da un articolo di Liliana Navarra
https://lillyslifestyle.com/2019/04/06/arroios-il-quartiere-piu-cosmopolita-di-lisbona/

Ma il Portogallo ha fatto i conti con il passato?
Con il fantasma del colonialismo?
Esiste una divisione netta tra buoni e cattivi?

In foto: «Il Portogallo è stato costruito con il mio sangue», firmato "Ex-colono".

Ho scattato questa foto davanti allo storico ristorante di cucina tipica portoghese, Portugália. Una settimana dopo, il muro era stato ridipinto. Quel grido di protesta silenziato. Le tracce ripulite.

Delle volte, certi fatti storici generano traumi così profondi, che si avverte il bisogno di ridipingere.

Con la vernice dei colori "giusti" si ridà un volto a certe storie, si definiscono le sfumature. Certe tracce vengono cancellate, quelle più scomode. Basta una spennellata, un colpo di spugna, e vanno via pure certe colpe. Si ridipingono le pareti della Storia. Le "narrazioni" ricostruiscono versioni più tollerabili della realtà.

Ad Arroios inizia la mia indagine o avventura o esperienza di comunicazione territoriale in un quartiere multietnico. Qui svolgo una serie di interviste agli attori del multiculturalismo, con un obiettivo principale: volevo conoscerli.

Costruire ponti. Punti di contatto.

Ascoltare le loro storie personali.

Sapere se sono felici oppure tristi.

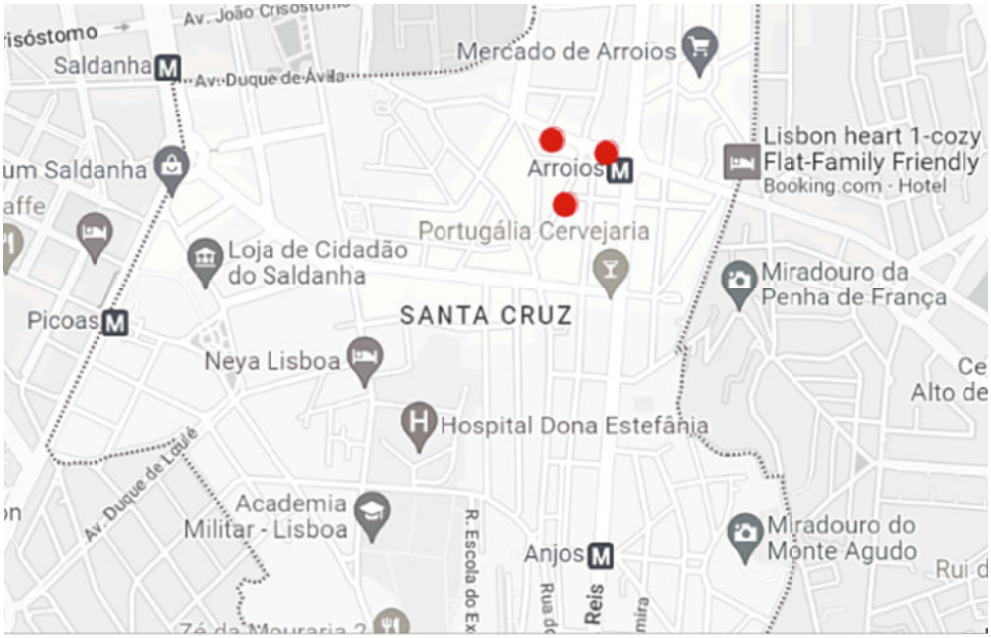
Se si sentono integrati nella società lisboeta.

Scoprire se esistono reti di solidarietà.

PUNTI IN COMUNE

Le persone intervistate hanno in comune il fatto di aver creato dal nulla un'attività di ristorazione, incentrata sulla cucina tipica della loro terra d'origine.

Le loro attività di ristorazione si trovano nella stessa zona del quartiere, in prossimità l'una dell'altra.



TUTTO HA INIZIO

DAL "RE DELLA BIFANA"

Bifana: panino tipico portoghese, con all'interno una bistecca di maiale inzuppata nel giallo-ocra della senape.

Z., portoghese, da più di 40 anni gestisce la sua attività in Piazza del Cile. Alcuni amici lo hanno soprannominato affettuosamente "Il Re della bifana".

Ed è qui che entra in scena T. F., che si dichiara, invece, "Il Re della cachupa", piatto tipico capoverdiano, pietanza che riporta alle radici, a una dimensione ancestrale, alla cucina della nonna…

1° TAPPA

2° TAPPA

T., mi dice con una punta di entusiasmo, ha conosciuto Z. che era ancora un ragazzino. Veniva da lui a mangiare la bifana, 20 anni fa. Più tardi ha dato vita al suo caffè-ristorante, la 2° tappa di questa avventura.

Gli chiedo un'intervista. Accetta, contento di riscontrare il mio interesse. Ci vediamo in un ristorante vegano. Mentre mangiamo un toast con pomodorini e insalata, mi racconta la sua storia.

«Sarò sincero. Non ho alcun legame con Capo Verde, sono nato in Europa. Ho pochi legami con l'Africa. Sono nato in mezzo ai bianchi. Non sono mai stato legato alle mie origini. I miei genitori parlavano criolo, in casa, io rispondevo in portoghese.» T. F.

«Io e le mie sorelle siamo stati immatricolati alla scuola portoghese, non c'erano molti africani. Venivamo dall'unica famiglia di origine capoverdiano. Era l'inizio degli anni '70.» T. F.

Poi andiamo insieme al suo locale.

Ci sono quadri e maschere africani appesi al muro. Capo Verde nel piatto.

Solo dopo avrei appreso, leggendo il libro di Joana Gorjão Henriques, “Racismo em portugues”, di una profonda crisi d’identità capoverdiana e delle ex-colonie portoghesi, della difficoltà di “contactar” con un passato dilaniato da molte ferite irrisolte. Operazione necessaria, però, per ricostruire identità e culture.

3° TAPPA

BEM
VINDO
A
JAFRA
DE SEGUNDA
A SABADO DAS
11.30-22.30

BEM
VINDO
A
JAFRA
DE SEGUNDA
A SABADO DAS
11.30-22.30

QUANDO NON POTRESTI TORNARE A CASA, ANCHE SE LO VOLESSI...

Questa volta incontrare i gestori del locale-ristorante è più complicato del previsto. Ripasso più volte. Grazie all'intermediazione della cameriera, una ragazzina portoghese, prendo un appuntamento.

Il martedì successivo ci sediamo intorno al tavolo di legno. Un'intervista formale in un iniziale clima di diffidenza.

G. stabilisce delle regole. Niente registratore, Niente domande indiscrete.

Avevo preparato delle domande, ne faccio altre. Diverse. Tocco le corde giuste, G. inizia a schiudersi, come certi fiori.

A un certo punto devo trattenere le lacrime dietro agli occhi.
Lui e la sua famiglia sono di origini palestinesi. Un amico ha suggerito loro di venire qui. Stanno avvisando altri parenti e amici. Un giorno un cugino, un altro giorno un nipote. Fanno rete.
Ci si (ri)conosce, ci si aiuta gli uni gli altri.

G. mi racconta del **dramma di chi una casa ce l'aveva, ma a casa sua non ci può più tornare**.

«È importante che le persone che vengono qui si sentano a casa. Noi non possiamo tornare nella nostra terra» G.

Nel suo ristorante G. ha ricreato un'atmosfera esotica. Aria di casa, dice. Ad Arroios ha potuto ricominciare da capo. Ha fatto rete, coi suoi connazionali, con i portoghesi, con chi semplicemente viene ad assaporare la sua cucina.

In effetti anche a me sfiora la tentazione di assaggiare un buon babaganoush.... Malgrado le contraddizioni, e certe zone d'ombra, Lisbona sembra essere una città che abbraccia. "Città di tutti".

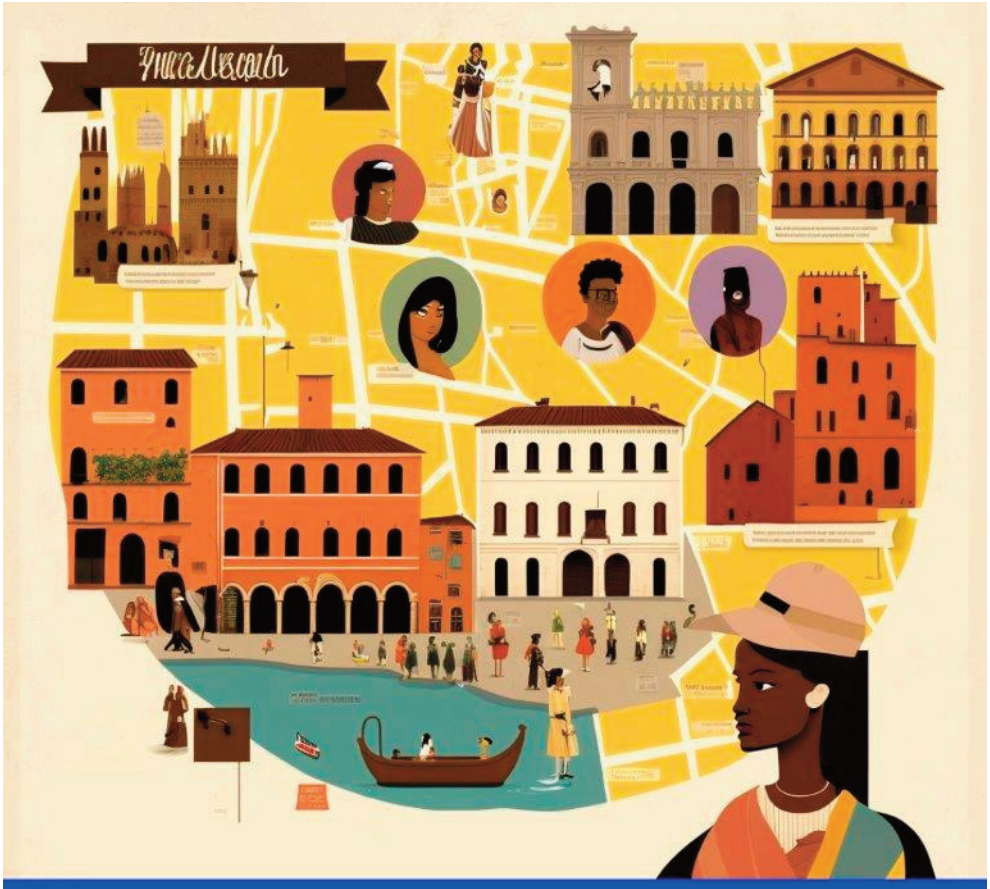
Io mi sentivo uguale agli altri. Non distinguevo colori, né razze. Giapponesi, brasiliani, italiani. Non vedo le persone tipo "quello è nero, quello è bianco". Alla base c'è un essere umano. Vediamo tutti il senso della vita, con gli stessi occhi.» T. F.

Ringraziamenti e avvertenze al lettore

Ringraziamenti speciali vanno ad Anna Maria Donnarumma.
È grazie a lei se questi piccoli frammenti di esperienze
sono stati messi su carta.

A Mauro Travasso per la presenza e disponibilità.
Alle persone intervistate, che mi hanno dato la possibilità di
arricchirmi con e grazie a loro.

Questo lavoro non vuole in alcun modo essere un'analisi esaustiva della realtà, ma solo offrire punti di vista sulle problematiche intercettate e raccontare la mia esperienza a proposito, e quella delle persone intervistate. Per proteggerne la privacy ho appuntato nomi e cognomi.



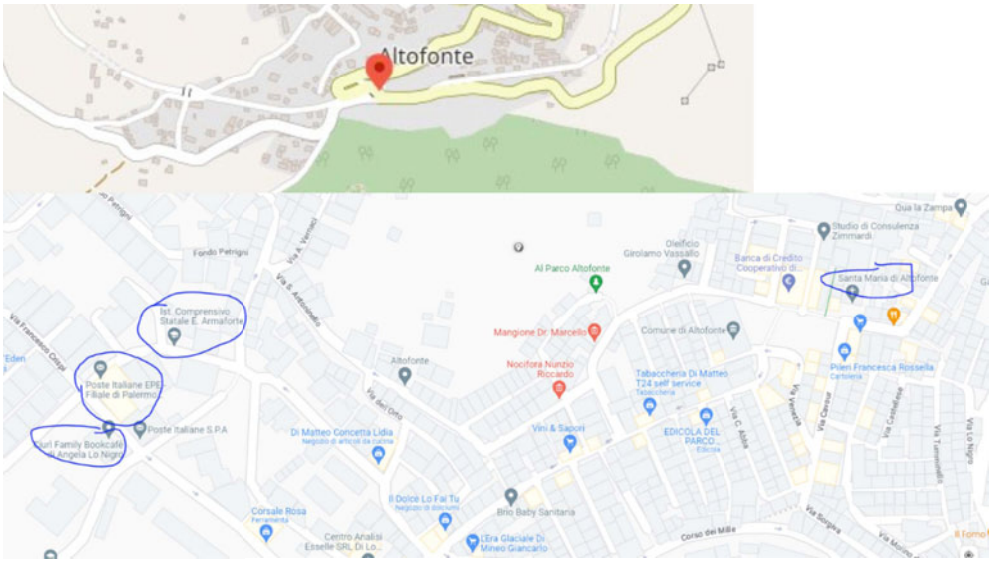
unar
Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali
a difesa delle differenze

XIX SETTIMANA DI AZIONE CONTRO IL RAZZISMO MARZO 2023

Quartiere di Altofonte

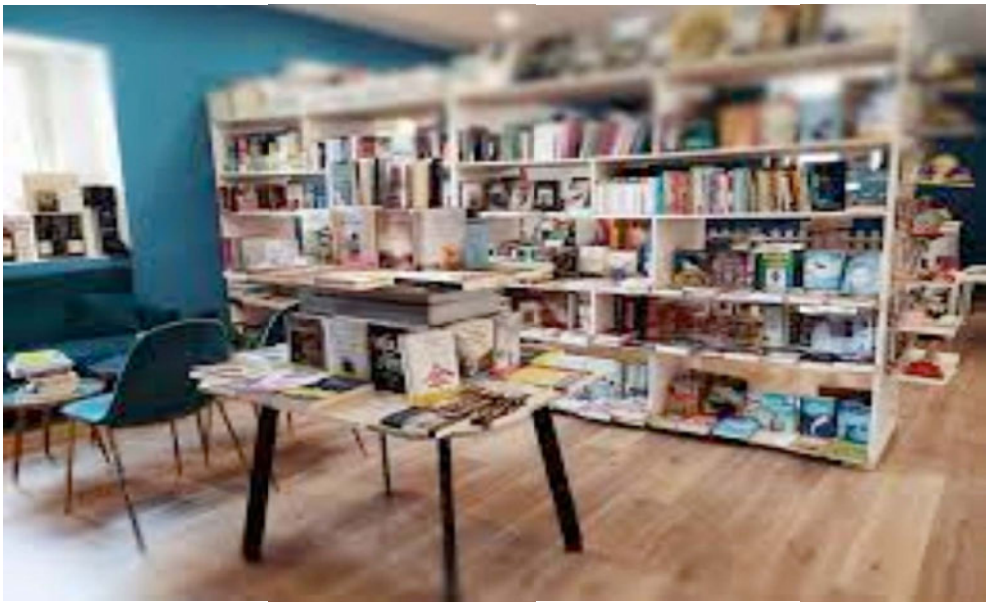
Morgana Vicari

CLASSE ID DEL LICEO REGINA MARGHERITA DI PALERMO



Ciuri Family Bookcafè

È un bar che si trova vicino le scuole medie ed elementari così che i ragazzi possano fare colazione o acquistare la merenda prima di entrare a scuola. Ha le pareti sulle tonalità del blu e un angolo riservato ai libri che puoi acquistare così da poterli leggere mentre si mangia.
È il luogo adatto per fare conversazione e per incontrare persone nuove, quindi è un posto inclusivo per tutti, pure per i bambini grazie alla sua area gioco che si trova all'interno. È importante pensare alla lettura e al gioco nutrendo non solo i nostri corpi, ma anche la nostra mente!



Poste Italiane

È un posto che esclude, a causa della strada e del marciapiede rotto che non permette a persone anziane o in carrozzina di accedere con facilità e a causa del covid le persone devono attendere all'esterno il turno, che non si rispetta sempre, senza un'area riparata, perciò la gente nei giorni di pioggia e vento trova tante difficoltà.

Istituto comprensivo Statale E. Armaforte

È una scuola abbastanza inclusiva, all'interno è presente un laboratorio d'arte e un'aula d'informatica che non sempre però fanno utilizzare. La palestra è dotata di campo da pallavolo e da basket che permettono di utilizzare anche di pomeriggio ai ragazzi che vanno là a giocare a patto che non rompano niente. Organizzano anche corsi di musica aperti a tutti e corsi d'inglese, latino e greco.
Il personale è abbastanza qualificato e disponibile per tutti. La possibilità di utilizzare le strutture sportive di pomeriggio è di fondamentale importanza per la socializzazione di ragazzi provenienti da contesti sociali diversi e per la loro crescita armoniosa. Di fatto la scuola costituisce un luogo di coesione sociale e di crescita culturale per tutta la comunità di Altofonte.

Chiesa Santa Maria

La chiesa che abbiamo ad Altofonte è molto bella esteticamente, ma non è organizzata bene soprattutto per quanto riguarda i bambini e i ragazzi, infatti non vengono mai organizzate ore di gioco per intrattenere nelle ore pomeridiane i bambini che spesso si ritrovano per strada a giocare.
I corsi di preparazione alla comunione e alla cresima non sono organizzati bene e sono troppo lunghi e noiosi; sono pochi i catechisti o le catechiste che fanno amare e appassionare i bambini a questo cammino e purtroppo non sono nemmeno abbastanza qualificati.

Quartiere di Ballarò

Giulia Argano, Martina Casisa
Elen Kuossi e Simona Russo

CLASSE ID DEL LICEO REGINA MARGHERITA DI PALERMO

IL QUARTIERE BALLARÒ NON È UN QUARTIERE FACILE, MA ATTRAVERSANDOLO CI SI RENDE CONTO DI QUANTA ENERGIA POSITIVA LO PERCORRA, LO ANIMI E FACCIA SPERARE NEL FUTURO

Mostra luoghi simili
Palazzo Speciale
Raffadali
Arci Porco R
——=percorso fatto
•=tappe
•4
chiesa di Santa Chiara
Moltivolti
•3
Statale
Croce"
Hotel Cortese
4.0 ★ (169)
Hotel a 2 stelle
Barconi
•2
Mercato di Ballarò
•1
I Terror
a Bersagliere
Non affollato
Emmanuel African
Cucina dell'Africa occidentale
sther Zimmer
Torre di San
Nicolò di Bari
Storica torre cittadina del XIII secolo

MOLTI VOLTI

Il ristorante si trova nel cuore del quartiere Ballarò. Abbastanza facile da raggiungere a piedi dalla Cattedrale. Lo spazio è molto accogliente con personale molto gentile e preparato.

Locale ricco di pietanze etniche in un ambiente che ti fa sentire cittadino del mondo.

Porzioni abbondanti e squisite. I piatti preparati con cura e con ingredienti di qualità, attingendo a varie tradizioni culinarie, da quella siciliana a quelle del Vicino Oriente o Africa.

SANTA CHIARA

Oratorio salesiano situato nel centro storico di Palermo.
È frequentato principalmente dai bambini del quartiere di Ballaró. All'interno dell'oratorio non ci sono fasce di età, chiunque può frequentarlo. In oratorio i bambini si divertono a stare insieme, sorvegliati da animatori o dai giovani del servizio civile. Durante il periodo estivo l'oratorio apre le sue porte ai ragazzi per il Grest: "Gruppo estivo", all'interno del quale i ragazzi fanno nuove esperienze di qualsiasi tipo.

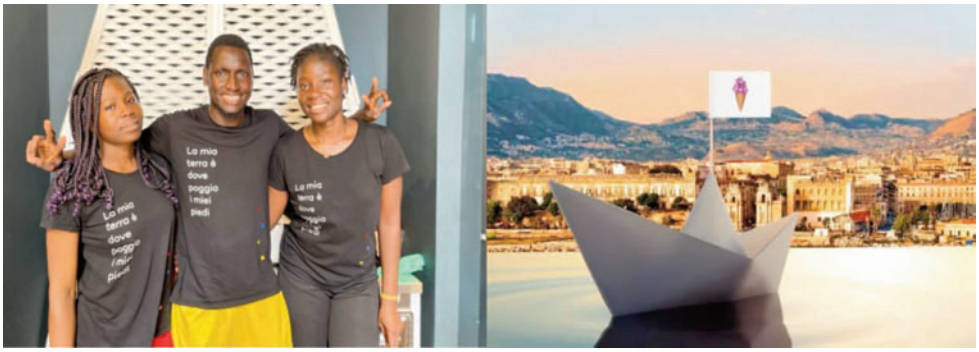
MERCATO DI BALLARÒ

Ballarò è un mercato principalmente alimentare, adibito soprattutto alla vendita di frutta, ortaggi, verdure, spezie, carne e pesce, ma si trovano anche articoli di uso domestico per la cucina e pulizia della casa. È uno dei più frequentati dai turisti e il tutto è animato dal caratteristico e chiassoso richiamo dei venditori. Vicino al centro, raggiungibile a piedi, ottima tappa che unisce tradizione, buon cibo e bel paesaggio. Niente di meglio per conoscere la vera Palermo e i palermitani! Mercato colorato e pieno di vita, grida, cose divertenti da sentire e vedere!
Si trova di tutto da comprare!

BARCONI

È una gelateria che parte con l'obiettivo di permettere un'esperienza professionale agli immigrati e in particolare alle persone che arrivano con i barconi. ***Barconi*** è un gioco di parole perché potrebbe essere visto come un bar che vende coni o come un riferimento alle barche che vengono dalla Libia all'Italia. Barconi arriva dopo 8 anni di attività di Moltivolti. Come dice la parola "Moltivolti", la loro idea era quella di creare uno spazio in cui tutte le persone potessero sentirsi a casa e sicuri.***Barconi*** nasce in un periodo di grande frustrazione che era quella dei decreti sicurezza durante i quali i permessi di soggiorno venivano aboliti e la gente rischiava di diventare invisibile all'interno della società. Ad aiutare i ragazzi del ***Barconi*** a imparare a fare i gelati è il gelataio CAPPADONIA di Palermo che nel suo piccolo ha potuto aiutarli tantissimo.

"La mia terra è dove poggio i miei piedi" questo è il loro motto.



LA MIA TERRA È DOVE POGGIO I MIEI PIEDI

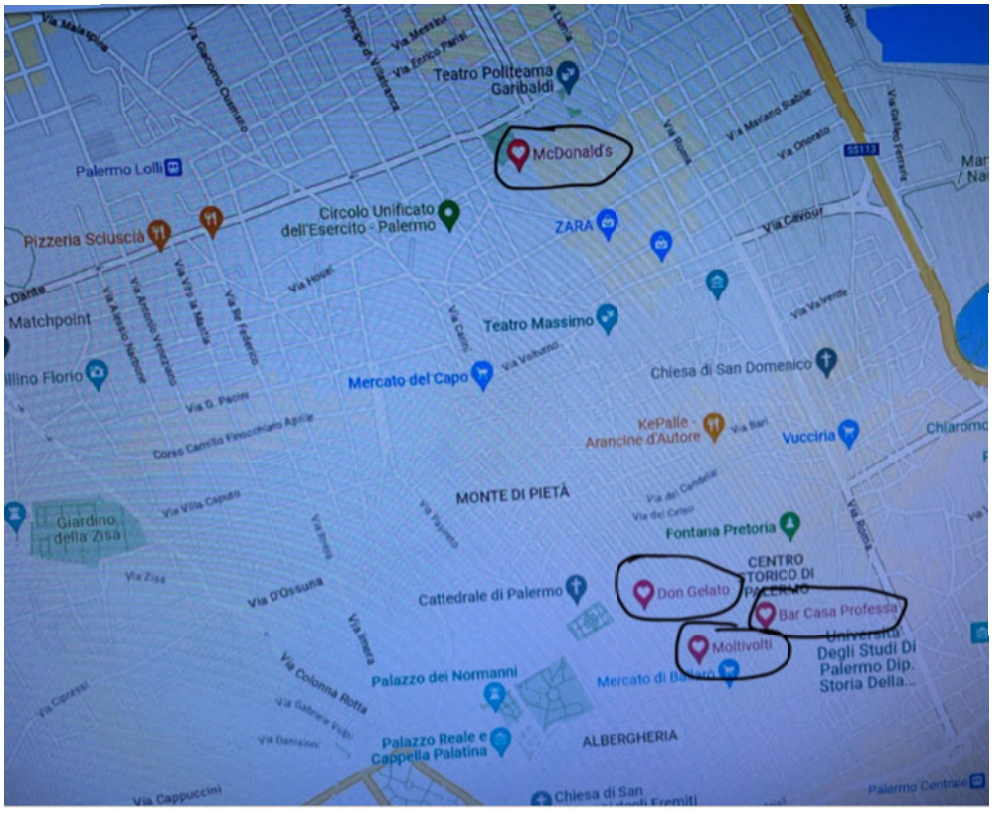
m·lt·v·lt

Quartiere Centro di Palermo

Gaia Di Fresco, Maria Dominici, Martina Campora, Giada Banda
Classe I D del Liceo Regina Margherita di Palermo

Scegli un itinerario a tua scelta
da percorrere focalizzando la tua attenzione su 4 tappe:

- **Don gelato** (via Vittorio Emanuele)
- **Mc Donald's** (stazione centrale)
- **Bar Casa professa** (Via del ponticello)
- **Moltivolti** (Via Giuseppe Mario Puglia)

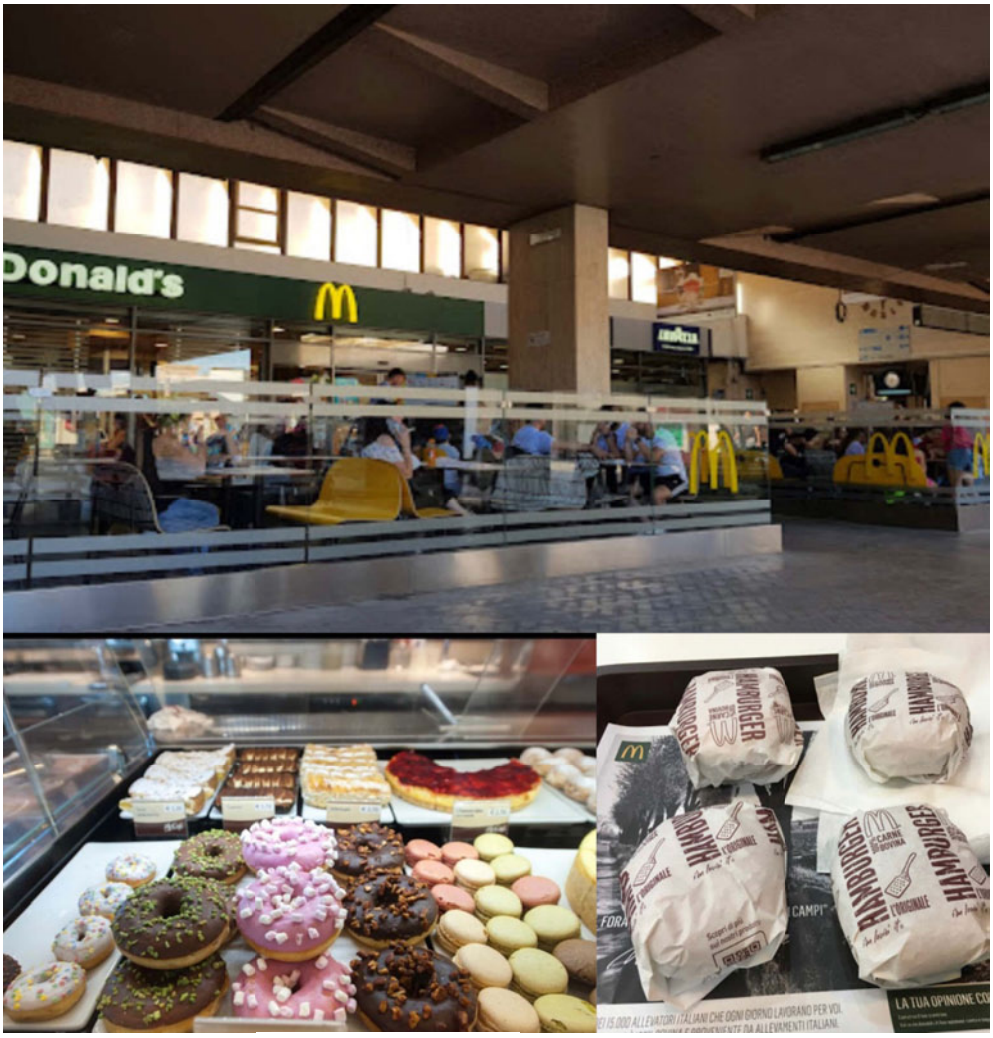


BAR CASA PROFESSA

Bar Casa Professa è un ottimo bar di fronte Casa Professa con menù fast food eccellente e di produzione propria, buona rosticceria, e dolci squisiti gustosissimi. Ha un'ottima location a 2 passi dal mercato Ballarò e al centro della città. L'interno è luminoso e accogliente, all'esterno offre qualche tavolino dove gustare i pezzi di rosticceria o i dolci siciliani.

MC DONALD'S

Il Mc Donald's è un fast food molto presente in tutte le città.
Il Mc di cui andremo a parlare è quello situato all'interno della stazione centrale di Palermo. È un luogo accessibile, ma non a tutti, nonostante i moltissimi posti a sedere sia all'interno che all'esterno, viene difficile a coloro i quali hanno handicap motori sistemarsi soprattutto per la troppa folla e per mancanza di scivoli adatti. Il cibo, essendo appunto un **fast food**, non è di ottima qualità, ma è comunque molto buono e super economico.
Essendo alla Stazione, il locale è un vero porto di mare: troviamo personale e clienti di qualsiasi provenienza culturale, geografica e sociale ed è bello sentirsi cittadini del mondo!



MOLTIVOLTI

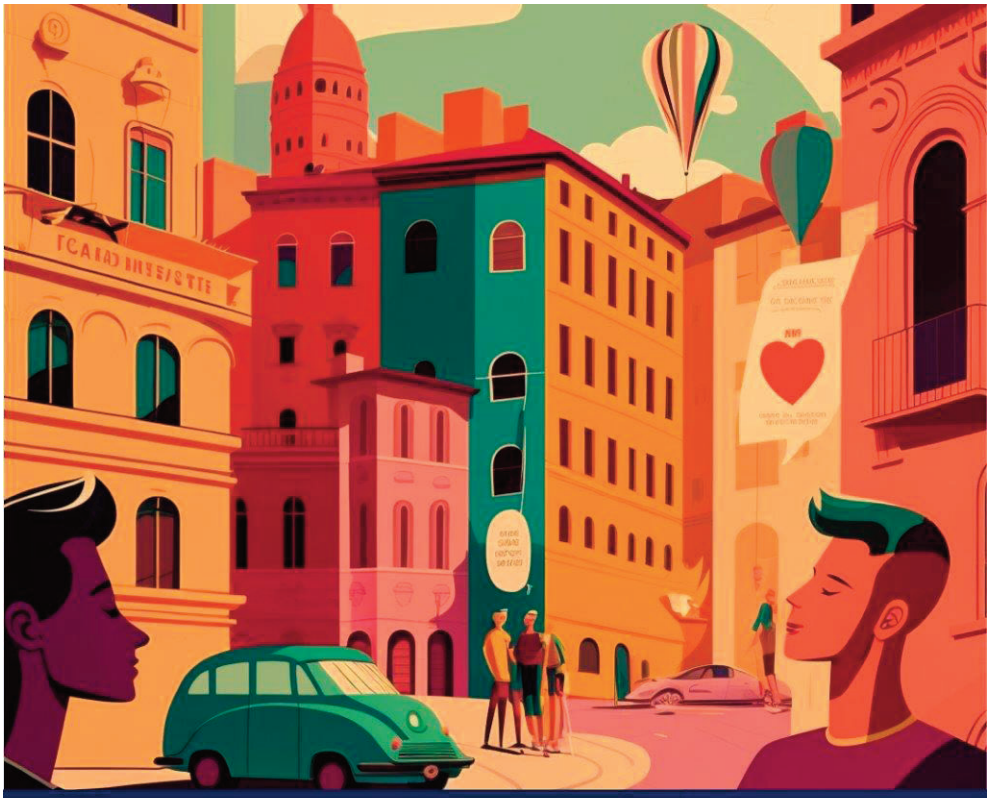
Il Moltivolti é un ristorante di piatti tipici siciliani, africani e mediorientali, il cui personale è costituito prevalentemente da immigrati provenienti dal Nord Africa o da paesi mediorientali. È uno spazio co-working, ovvero un posto in cui puoi lavorare o studiare sorseggiando un caffè.

È accessibile a tutti, è un posto veramente accogliente e pieno di persone simpatiche e amichevoli. Si trovano persone di qualsiasi età o colore, dai bambini agli anziani, anche persone con disabilità, e LGBTQ pro.
Il cibo è molto buono, oltre ad essere vario e particolare.

Il locale ospita delle riunioni tramite prenotazione in una sala. Anche con il sindacato studentesco della nostra scuola, di cui io (Maria) e Gaia siamo partecipi e abbiamo assistito al coordinamento proprio al Moltivolti, che si trova a 2 minuti dal plesso Cascino del Regina Margherita molto vicino all'oratorio Santa Chiara. Inoltre all'esterno sono presenti dei tavolini dove puoi goderti l'aria fresca e goderti le belle giornate di Palermo mentre gusti i suoi piatti tipici.

DON GELATO

Don Gelato è un bar situato in Corso Vittorio Emanuele, di fronte la cattedrale di Palermo. È un luogo accessibile a quasi tutti; essendo un piccolo locale, è difficilmente accessibile a un gran numero di persone. Durante i giorni di pioggia la gente trova difficoltà a trovare posto a sedere, non essendoci neanche i tavolini all'esterno. Non è tanto inclusivo per le persone in carrozzina a causa del gradino che si trova all'entrata, inoltre non presenta lo scivolo per facilitare l'ingresso. Nonostante queste piccole difficoltà, il cibo è sempre ottimo ed economico, il personale è qualificato, gentile, educato e molto paziente.



Martedì 21 marzo 2023 alle 15 verranno presentate le 5 Cacce al Tesoro selezionate.
Tutti i contributi saranno pubblicati in una Guida Didattica.
Seguite il webinar!

unar
Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali
a difesa delle differenze

XIX SETTIMANA D'AZIONE
CONTRO IL RAZZISMO
MARZO 2023

Caccia al Tesoro a Marineo

Erika Minasola e Delia La Motta

Classe ID del Liceo Regina Margherita di Palermo

CANDY

Candy è nato come un negozio di caramelle, ma adesso molti giovani si incontrano lì per parlare e scherzare oppure per giocare a biliardino e biliardo, mangiare o bere qualcosa, è un luogo inclusivo perché permette alle persone di tutte le età dai più piccoli ai più grandi di socializzare e svagarsi.

POSTE ITALIANE

Le Poste Italiane a Marineo si trovano nel centro del paese cosa che rende più facile raggiungere il posto. Anche per una persona in sedia a rotelle è molto semplice arrivarci, dato che all'esterno è presente una rampa per entrare all'interno, ma come tantissime Poste italiane in tutto il paese, i tempi di attesa sono molto lunghi e molte persone anziane o con patologie sia fisiche che mentali potrebbero essere costrette ad aspettare il loro turno diverse ore, spesso anche in piedi.
Per risolvere questo problema si potrebbe far passare prima persone con patologie fisiche o mentali.

IL BOSCHETTO

Il boschetto è un parco con tavolini da pic nic immersi nella natura dove spesso per alcune feste le persone si riuniscono per arrostire, ma sfortunatamente non è molto inclusivo perché la strada è bloccata da una sbarra per non far passare le macchine, ciò rende impossibile alle persone meno abili che hanno la sedia a rotelle di passare, ma se si dovesse riuscire a passare la sbarra, bisognerebbe passare da delle strade molto ripide e con un suolo pieno di pietre e ciottoli, e per una persona in sedia a rotelle potrebbe essere molto difficile arrivarci.
Per poter rendere questo luogo più inclusivo si potrebbe creare una piccola stradina con un suolo più liscio che eviti difficoltà a persone con sedie a rotelle.

IL CONVENTO

Il convento di Marineo si trova in una posizione molto elevata per arrivare alla quale è necessario percorrere una lunga e ripida salita fatta da ciottoli ed alla fine della salita ci sono anche dei gradini, non è inclusiva perché le persone diversamente abili con le sedie a rotelle non riescono a salire sia perché dovrebbero mettere troppa forza nelle braccia per fare una salita nel genere e non è umanamente possibile, ma potrebbero anche scivolare a causa dei ciottoli, purtroppo non si potrebbe risolvere in nessun modo, perché per risolvere questo problema si dovrebbe demolire il convento.

FINE

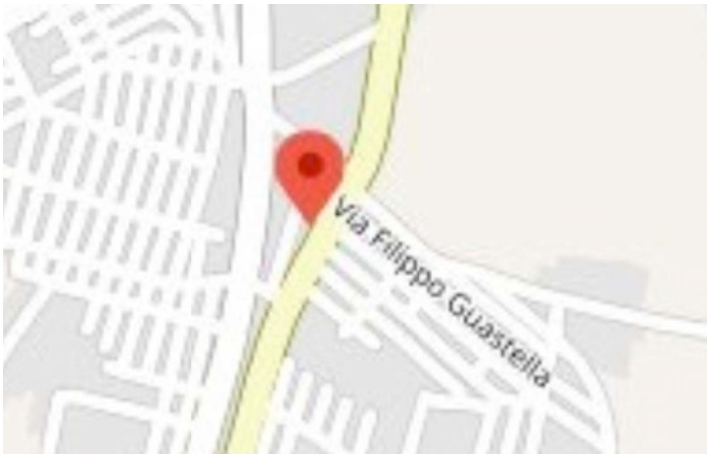
Grazie dell'attenzione

Caccia al Tesoro a Misilmeri

Diana Schimmenti, Noemi Inzerillo e Riccardo Lalia
Classe I D Liceo Regina Margherita di Palermo

L'obiettivo di questo progetto riguarda l'inclusione, quindi noi cercheremo di evidenziare tutti quelli che sono comportamenti di inclusione ed esclusione partendo da varie tappe nel nostro paese: Misilmeri.

TAPPA 1: IL FORNO DEI GOLOSI



TAPPA 2: PIAZZALE NASSYRIA

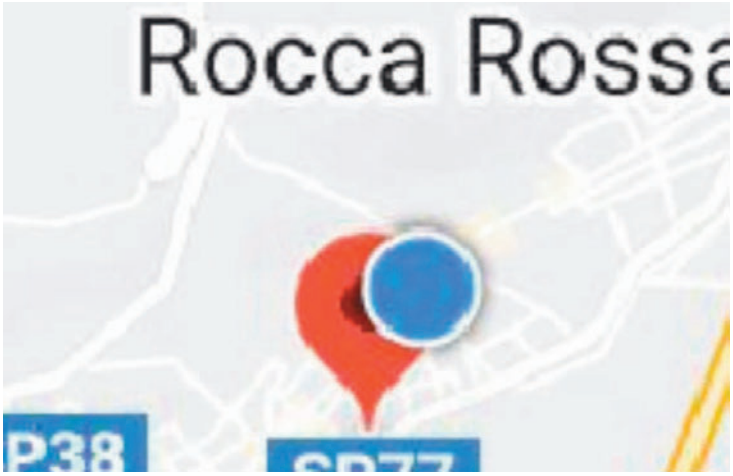
TAPPA 1: IL FORNO DEI GOLOSI

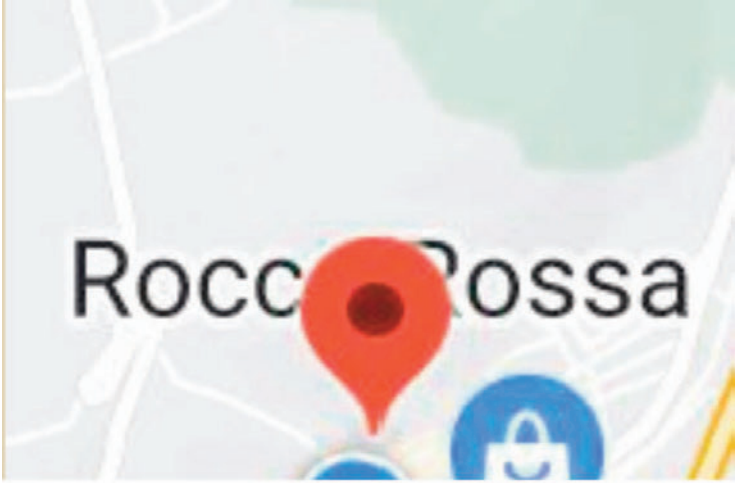
È un locale dove si può comprare pane, dolci, ecc. I dipendenti sono molto gentili, educati, inoltre ti fanno sentire a tuo agio. Tuttavia non ci sono rampe per sedie a rotelle, il che potrebbe mettere in difficoltà per via dello scalino chiunque abbia questa esigenza.

TAPPA 2: PARCO GIOCHI DI PIAZZALE NASSYRIA

Questo parco giochi è perfetto per i bambini e, visto che sono presenti delle staccionate i genitori possono rilassarsi senza preoccuparsi che i figli scappino via o si perdano. E' un vero peccato che ormai è molto usurato e danneggiato a causa della presenza di buchi e catene per le altalene arrugginite che potrebbero cedere in ogni momento.

TAPPA 3: SCUOLA ELEMENTARE GIOVANNI BONANNO





TAPPA 3: SCUOLA ELEMENTARE
GIOVANNI BONANNO

Questa scuola è piena di insegnanti in gamba, ben preparati, gentili e pazienti con i bambini; sono presenti rampe per le persone in sedia a rotelle ma, visto che ha 2 piani, gli ascensori che dovrebbero aiutare chi ne ha bisogno non funzionano mettendoli in difficoltà ancora di più.

TAPPA 4: CHIESA MADRE

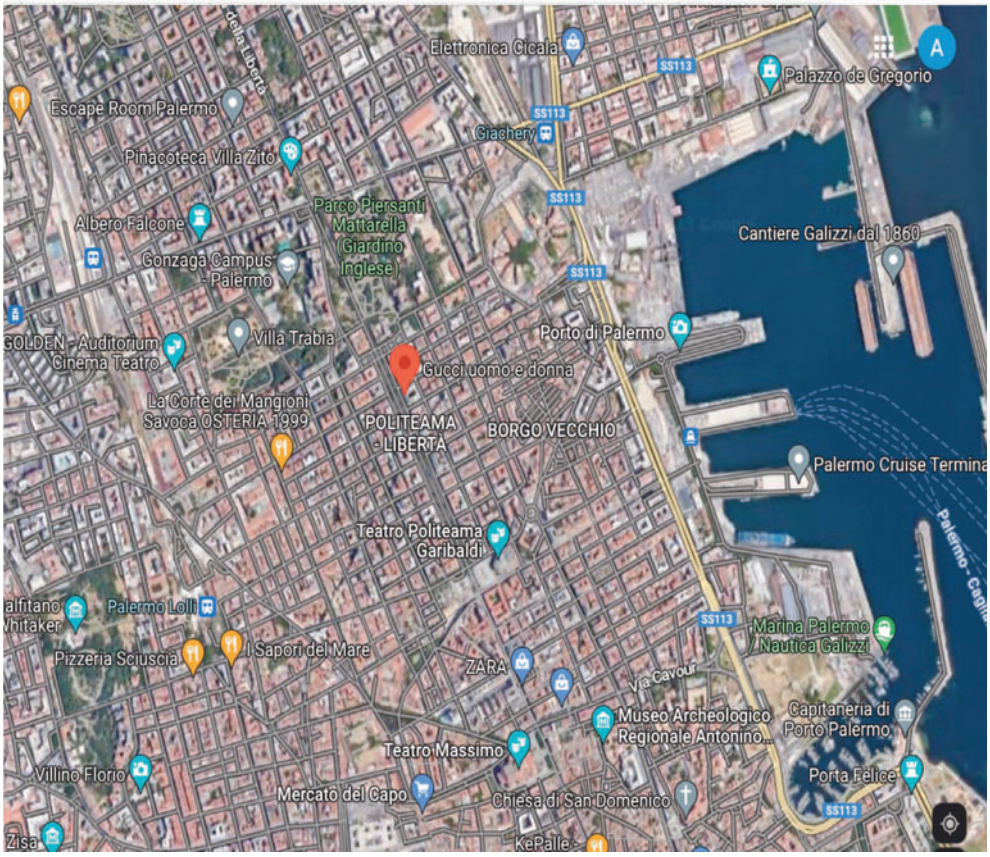
Questa chiesa è molto grande, spaziosa, ristrutturata e bella, ma presenta alcuni lati negativi come ad esempio, il fatto che non ci sono percorsi per i non vedenti o che non sono presenti le rampe per i soggetti con le sedie a rotelle e dal momento che per accedere bisogna ricorrere alle scale (che sono molte) e ciò crea molta difficoltà.

FINE

IL QUARTIERE del POLITEAMA PALERMO

NOEMI RUGGIERI, GIULIA SCHIERA, GRETA BOSCO
VANESSA ARRERA, NAOMI AUTOVINO

Liceo Regina Margherita di Palermo Classe 1 D



La denominazione del quartiere deriva dal Politeama Garibaldi, usualmente denominato “Politeama”, nome che veniva usato nella seconda metà dell’Ottocento e nei primi decenni del Novecento per indicare gli edifici teatrali caratterizzati dalla grandiosità delle dimensioni.
La zona in realtà fa parte del quartiere Libertà.

LE 5 TAPPE

Il teatro Politeama

Il teatro Politeama Garibaldi ha esternamente un aspetto tipo wow, attira molto l'attenzione delle persone sia giovani che anziane anche per le piante che ci sono fuori. Il teatro Politeama Garibaldi, è inclusivo, i responsabili sono molto accoglienti e non fanno aspettare molto; anche se per certi aspetti può sembrare che escluda alcune categorie di persone come i bambini troppo piccoli o le persone che non hanno disponibilità economica per acquistare i biglietti degli spettacoli.

McDonald’s è una catena di ristoranti di fast food statunitense.
Fino al 2018 è stata la maggior catena di fast food al mondo per numero di punti vendita. È un ristorante molto amato dai giovani dato che lì si possono mangiare tantissimi tipi di panini, piadine, toast, dolci e contorni.

È un luogo molto inclusivo dato che da McDonald’s, il personale si prende cura dei clienti e li supporta.
Loro riconoscono il ruolo fondamentale della formazione continua come motore per la crescita personale e professionale e gli ambienti sono inclusivi ed accoglienti, in modo tale che tutti possano sentirsi integrati e a proprio agio.

Il negozio Gucci uomo e donna è inclusivo, ha delle buone recensioni, molte persone ne parlano bene, proprio come possiamo vedere

Mine Droid

Bellissimo posto gente sempre molto educata ti accompagna per tutto il negozio e ti consigliano i prezzi sono forse un po alti ma essendo un marchio di lusso nulla da dire posto ottimo curato ai minimi dettagli in settimana vorrei ritornarci a comprare altre cose...

jo signo

La visita alla boutique è sempre un'emozione. Personale professionale e cordiale. Ottima esperienza

Gigi Scardino

Che dire .. di negativo solo il nulla

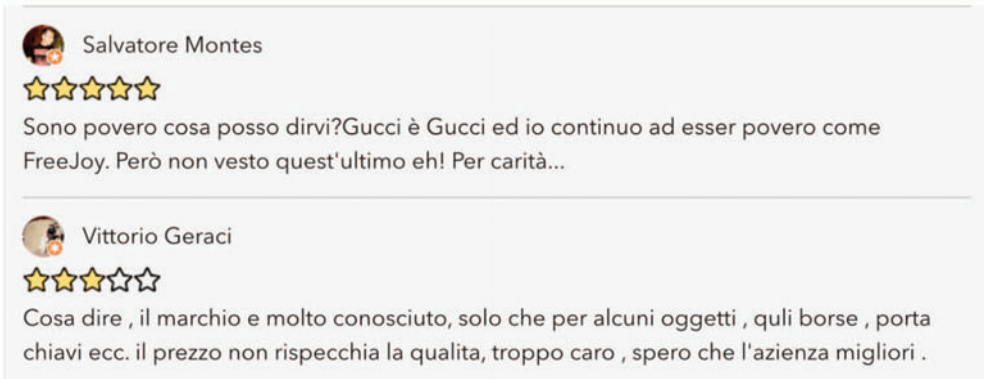
alessandro messina

Direttore e staff gentilissimi e professionali!

Verdiana Di Carmino

Wow.... cortesia e professionalità in eccellenza

Però ci sono anche delle recensioni negative riguardo al costo



Con 124 punti vendita in 58 città, La Feltrinelli è una delle principali catene italiane di librerie e negozi di musica.
Si occupa delle Vendite Online di Libri, eBook, Film, Musica e Videogiochi.
Le case editrici del Gruppo Feltrinelli nel 2022 costituiscono il quarto polo editoriale italiano in termini di quote di mercato e ha 118 punti vendita sull'intero territorio italiano.

È un posto molto inclusivo perché la visitano persone di ogni fascia di età data la vasta scelta di prodotti per bambini, adulti, ragazzi, adolescenti e persone anziane.
All'interno delle librerie c'è anche dello spazio per sedersi comodamente leggendo il proprio libro, bevendo una bevanda o sgranocchiando qualcosa.

Il negozio Pandora

Il personale del negozio Pandora ha un atteggiamento che tende a escludere, non sono molto accoglienti, se chiedi informazioni, gli impiegati sembrano infastiditi.
In compenso il negozio Pandora è aperto a tutte le fasce di età, è molto conosciuto perché tutte le persone sia povere che ricche potranno comprare anche qualcosa per loro stessi, anche grazie agli sconti che ci sono per le festività e anche dal 24 novembre quando inizia il Black Friday.

I Luoghi di Vita Sociale a Ventimiglia di Sicilia

Martina Tomaselli
Liceo Regina Margherita di Palermo Classe I D

I LUOGHI INCLUSIVI:
Il comune
L'asilo
La biblioteca/museo

I LUOGHI NON INCLUSIVI:
Centro Sociale degli anziani

IL COMUNE

1. Buongiorno signora, secondo lei, il servizio di questo comune è efficiente?

• Buongiorno, io ho avuto bisogno di alcuni servizi e sono stati molto efficienti.

2. Secondo lei il personale è gentile e disponibile?

• Secondo me si, non mi hanno dato motivo di lamentarmi.

L'ASILO NIDO

1. Buongiorno maestra, da quanto tempo esiste questa sezione di asilo nido?

Buongiorno, nel nostro paese esiste da pochi anni, perché sono pochi i genitori che hanno esigenze di lasciare i bambini, però da quando esiste abbiamo un po' di iscritti e riusciamo a far socializzare i bambini tra di loro.

2. A lei piace fare questo lavoro e badare a bambini così piccoli?

Sì, mi piace moltissimo, anche se è un lavoro molto complicato perché i bambini così piccoli hanno bisogno di molte attenzioni.

LA BIBLIOTECA

1. Ciao ragazzi, per voi cosa significa far parte del Servizio Civile di Ventimiglia e quindi osservare e proteggere ogni luogo o oggetto che si trova all'interno del nostro paese?

Ciao Martina, per noi custodire ogni luogo o oggetto che fa parte di questo paese è importantissimo, ad esempio questa biblioteca è un luogo di incontro non solo a livello sociale ma anche culturale.

2. Voi che tipo di servizio svolgete?
Alcuni di noi si occupano dei fabbisogni delle persone anziane e altri del ripristino della biblioteca con la sistemazione dei libri e la loro catalogazione.

IL CENTRO SOCIALE

1.Buongiorno signore, lei che frequenta il centro sociale, potrebbe dirmi cosa fate?

Buongiorno, noi ci riuniamo tutti i pomeriggi, giochiamo a carte, parliamo, fumiamo e beviamo.

2.Voi vi trovate bene ad avere tutti questi brutti vizi?

Per noi non sono brutti vizi, ma solo un passatempo per poter stare insieme.

unar
Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali
a difesa delle differenze

XIX SETTIMANA DI AZIONE CONTRO IL RAZZISMO MARZO 2023

CONCLUSIONE

Perché chiamare con il nome di Guida didattica la sola raccolta di esperienze dei giovani concorrenti e narrate nelle mappe presentate al Concorso?
Perché tale pretesa?
Innanzitutto perché le due associazioni organizzatrici si sono ritrovate con il compito, in prima istanza, di dover rispondere alle mille domande fatte dai giovani, e in alcuni casi anche dai docenti coinvolti, per riuscire a capire come si potesse costruire una tale Mappa descrivendo i propri percorsi di vita nei luoghi abitati.
E perché far coincidere una **Caccia al Tesoro** con tali **scoperte di vita quotidiana**? E scoperte in cui si congiungono e declinano i significati di **territorio e costruzione di comunità**?

Nello svolgimento del Progetto vi è stato un **doppio scambio comunicativo tra organizzatori e partecipanti**. I primi non avrebbero potuto immaginare di dover dare tante spiegazioni ai concorrenti che hanno rivolto varie domande per capire bene il da farsi, volendo ottenere un risultato qualificante nella propria partecipazione.
In pratica, **le domande**, nel loro porsi agli organizzatori, si sono rivelate ai giovani come tanti e diversi **tentativi che potevano fare** per poter approfondire bene il significato della proposta progettuale.
Per questo motivo non erano state date loro indicazioni precise.
Ogni giovane ha espresso il suo pensiero e le sue considerazioni misurandosi con le richieste fatte dagli organizzatori, scoprendo di essere **soggetto attivo sia nella interlocuzione**, **sia nelle valutazioni** di ciò che fosse da considerare positivo o negativo, valore e disvalore.
Chiamato a scegliere i percorsi adeguati per costruire la Mappa osservando i luoghi dei propri passaggi esistenziali sul territorio, ogni giovane ha dovuto **prendere una decisione in modo autonomo,** in base a quali convinzioni e criteri avesse osservato e considerato certe situazioni fino a quel momento nella sua vita, tra saperi ed esperienze dirette.
Per esprimersi, e nell'atto del farlo, poteva anche scoprire e valutare quali condotte e atteggiamenti avesse assunto in precedenza, e manifestare la propria volontà circa quanto voler cambiare nel suo contesto

o proporsi nella propria vita, da che parte essere nella relazione sociale stabilita o da stabilire.
Si può dire che tale Percorso di Ricerca sul come costruire i diversi *step/stop* o *step/on* dei Percorsi di Prossimità, vada considerato un **Percorso di Mappa Concettuale** in cui i giovani hanno sviluppato i passaggi da indicare come azioni di integrazione positiva secondo la propria esperienza personale.

Alla fine del Percorso, così, **il tesoro scoperto** dai concorrenti è stato quello di **qualificare il proprio percorso di vita personale e sociale**, nella certezza che il volere e l'impegno personale rendono fattibile quanto desideriamo e ci proponiamo di raggiungere.
Per qualcuno è stato anche chiaro che la correttezza di atteggiamenti e condotte maturate alla luce del rispetto dovuto ad ogni persona, a prescindere dal suo profilo e le sue caratteristiche etno-socio-culturali ed economiche, e delle dinamiche di inclusione delle diversità presenti nel territorio di appartenenza possono diventare motivi e cause di un autentico cambiamento del contesto per tutti.
In alcuni casi, l'indicazione di un comportamento diverso da assumere è stata fonte e motivo di testimonianza di scelte già fatte in precedenza o da dover cambiare in coerenza a quanto compreso e verificato successivamente.
Possiamo dire in conclusione che ognuno è guida a sé stesso, quando cerca di divenire consapevole del senso del proprio fare e assume la propria responsabilità di essere cittadino attivo nel contribuire a costruire un contesto rispettoso dei diritti umani per ogni persona e di forme organizzative territoriali armoniche e pacificate.

Il Premio previsto e voluto dagli organizzatori è stato ottenuto da **tutti i concorrenti**, in un gareggiare onesto e coerente, espresso semplicemente in un quotidiano, comunque mai ripetitivo e monotono, sempre sfidante.
Ogni giovane partecipante si è cimentato con il traguardo dell'imparare **il valore della relazione umana** e come essa vada qualificata accettando, come prima, la sfida nei confronti di sé stessi, nel cercare di vivere i valori riconosciuti e considerati importanti e, poi, da rendere visibili sui territori dei propri luoghi abitati.

Un risultato essenziale è stato quello dell'acquisizione di conoscenze, di un affinamento di competenze attraverso il metodo del dialogo socratico, sempre e ancora valido, del saper porre, da maestri, le domande necessarie al giovane interlocutore affinché sappia generare in sé e da sé con consapevolezza e responsabilità personale quanto conveniente e utile per dialogare dalle e tra differenze e modalità di convivenze di esse rispettose.

Per ogni giovane, come **nota di merito**, rimane e rimarrà quella di **aver sperimentato in sé il valore sociale del proprio agire** e **potendo produrre un bene sociale a livello di comunità territoriale.**

Anna Maria Donnarumma

unar
Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali
a difesa delle differenze

XIX SETTIMANA DI AZIONE CONTRO IL RAZZISMO MARZO 2023

I progetti PRO.DO.C.S.

nell'ambito delle Settimane d'Azione contro il razzismo di UNAR

L'Associazione culturale ha iniziato a partecipare ai Bandi indetti da UNAR in occasione della XVI Settimana D'Azione contro il Razzismo a partire dall'anno 2020.
Ha cominciato ad affrontate il tema proposto a partire dalle "**Differenze al cubo**" che caratterizzano e derivano dalla complessità della globalizzazione in atto e l'intreccio dell'interdipendenza dei diversi sistemi, culturali, politici e socioeconomici a livello mondiale.
La loro analisi è stata sempre per PRO.DO.C.S. motivo urgente per promuovere concezioni antropologiche che riconoscano il pluralismo come ottica di lettura e di impostazione prioritaria, e che consentano diversità di scelte legate a specificità etniche e culturali dei valori e degli stili di vita propri di ogni gruppo e comunità umana.
Sono, infatti, da ricercare modelli di convivenza in cui si affermano i principi di pari dignità e di uguale trattamento -secondo una concezione di persona/cittadino valutata al di là dell'appartenenza a uno stato- favorendo una civiltà fondata su criteri guida universali e sul diritto, superando/eliminando fenomeni di irregolarità/ illegalità, di razzismo, a cui spesso si assiste.
Diventa perciò imprescindibile, nel compito socio-educativo, facilitare la lettura/ comprensione dei territori come spazi di presenze e cittadinanze plurime, interdipendenti- interculturali-interreligiose, caratterizzanti il territorio come "vissuto di glocalità".

In questa Settimana XVI ha affrontato i vari e molteplici fenomeni di discriminazione e il crescente ***linguaggio "hate speech" diffuso in rete e sulle strade.***

A continuazione, nell'ambito della XVII Settimana d'azione contro il razzismo, ha proposto azioni positive a sostegno del **diritto fondamentale alla differenza**, qualunque essa sia, **e il diritto al riconoscimento della cittadinanza**, **come condizione per l'esercizio di ogni diritto fondamentale da parte di ogni persona**.

I contesti globali delle società contemporanee si ritrovano nei nostri luoghi abitati, tra vicinanza e confronto con **esperienze di località/identità multietniche e multiculturali**, che dovrebbero interagire sul territorio in modo integrato, di fronte a situazioni in cui le **persone**, **portatrici di molteplici forme di cittadinanza**, sperimentano enormi **disuguaglianze** costituite da **differenze** che convivono **dentro il fondamentale e comune diritto alla cittadinanza**.

Sono scenari che incidono sul nostro quotidiano, richiedendo una capacità di lettura critica degli eventi a cui siamo chiamati a rispondere con un **fare sociale diversificato**, ripensando **nuovi modi di appartenenza civica e di partecipazione socioculturale**, in un processo globalizzato e frammentato al tempo.

Il discorso educativo affrontato in ogni Settimana D'Azione contro il razzismo, è stato orientato a favorire ed attivare **dinamiche di "convivenza pacificata nelle e dalle differenze" verso opportunità maggiori di coesione sociale negli spazi abitati**, contrastando le discriminazioni etnico-razziali e di intolleranza ivi presenti.
Occorre motivare/indurre a **pratiche e valutazioni non discriminatorie e xenofobe**, attraverso una diversa interpretazione del "**quotidiano plurale**", agevolando l'uso e la diffusione di un linguaggio positivo nell'immaginario collettivo/pubblico.
In particolare, va evidenziato come la globalizzazione stia assegnando una **nuova centralità alla città** e ne stia cambiando la struttura socioculturale e spaziale. In tal modo le città continuano a svilupparsi sulla dicotomia fra nuove forme di integrazione/interazione e nuove forme di

esclusione/inclusione; continuano a soffrire dell'opposizione conflittuale e spesso violenta fra le diverse appartenenze identitarie etnico-religiose, tra ricchi e poveri, fra beneficiari e vittime dell'esplosione della finanziarizzazione e dell'incalzare del terziario avanzato. E tale aumento delle disuguaglianze su base spaziale ha alimentato in questi ultimi anni un dibattito sulle periferie anche in Italia. Occorrerà prestare maggiore attenzione ai ghetti urbani in tutta Europa, e purtroppo nel mondo, perché luoghi di tensione, conflitto e di scontro. L'urgenza di un nuovo modello di **cittadinanza** va proposto su **molteplici livelli di appartenenza**, affinché si riconoscano **cittadinanze differenziate per costruire comunità con diritti garantiti e per valorizzare le differenze tra cittadini residenti sullo stesso territorio,** che sono sempre chiamati a partecipare alla costruzione della comunità politica di appartenenza.
Tutto ciò spiega il motivo di fondo che ha spinto PRO.DO.C.S. a sostenere e promuovere **Campagne informative** e **di comunicazione *on line no hate***, per facilitare una **contro-narrazione** rispetto al discorso d'odio, soprattutto nel mondo della scuola, prevedendo l'integrazione di strumenti di comunicazione tradizionali e social media, quali quotidiani, settimanali di approfondimento, riviste specializzate, TV, radio pubbliche e private.

Grazie ai progetti UNAR, ha iniziato ad invitare **i giovani**, studenti di numerose scuole italiane o lavoratori a livello nazionale ed europeo -dai 14 ai 35 anni-, oppure volontari in servizio civile in Italia e all'estero, affinché si esprimessero e si esprimano con le modalità comunicative più idonee alla propria età, culture e credenze, attivando dinamiche di *peer to peer education*.
Con diverse voci e tipologie espressive, hanno declinato il tema contro i discorsi d'odio, affrontando le diverse forme di intolleranza e di razzismo.

PRO.DO.C.S. ha attivato uno spazio web chiamato ***"Trame di Cittadinanze"*** per la raccolta di narrazioni su fatti reali e vissuti -attraverso prodotti audio-video, volantini e unità tematiche- proposte dai bandi UNAR.
Ha allestito una **Mostra virtuale** e ha organizzato **Concorsi** per giovani nell'ambito delle Settimane di azione contro il razzismo.
Sono pubblicate sul sito
www.prodocs.org/settimana-di-azione-contro-il-razzismo/

PRO.DO.C.S. si è rivolto anche a docenti e formatori, animatori socioculturali per approfondire tematiche e metodologie partecipative (laboratori, focus group e workshop) appropriate all'educazione per il superamento delle varie forme di pregiudizi/razzismo di cui sono portatori i giovani, attraverso l'organicità di Corsi di Formazione/Aggiornamento con relatori esperti ad hoc.

I contenuti affrontati hanno consentito di elaborare unità di apprendimento per la trasmissione didattica in ambito scolastico, anche a sostegno di un linguaggio positivo per i giovani, affrontando le molteplici articolazioni del Diritto alla differenza, come riconoscimento/ affermazione di tutti i diritti per ciascuna persona -incluso quello della cittadinanza- a partire dalle proprie differenze d'identità, acuite in una società sempre più multietnica, multiculturale e multireligiosa. Hanno sviluppato i nodi centrali dei nuovi Diritti di Cittadinanza Attiva globo-locale, approfondendone caratteri e requisiti per la tutela dei diritti di quarta generazione. Hanno invitato ad un autentico confronto che si vive quotidianamente con diverse culture e nuovi modi di intendere la partecipazione democratica.

Tutto ciò è essenziale in coerenza con una cultura del civismo, includendo il tema del volontariato come esercizio di cittadinanza attiva, secondo quanto previsto dalla Legge per l'insegnamento della Educazione civica nel curriculo scolastico italiano ed europeo.

PROGETTO DOMANI: CULTURA E SOLIDARIETA'-PRO.DO.C.S.

È una associazione culturale costituitasi in Italia nel 1981, riconosciuta come ONG dal **Ministero degli Affari Esteri** nel 1986 per elaborare e gestire programmi di cooperazione internazionale, per informare ed educare allo sviluppo in Italia. Confermata dal **Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale** ai sensi dell'Art.26 della Legge n. 125 dell'11/08/2014, è iscritta nell'Elenco delle organizzazioni della società civile con Decreto 2016/337/000253/5. È iscritta all'**Anagrafe delle ONLUS** presso la DR LAZIO con effetto dal 24 febbraio 2015.
È membro della Federazione **Volontari nel Mondo-FOCSIV** e dell'**Associazione ONG Italiane**; è membro associato al **Department of Public Information dell'ONU**.
È accreditata dal **Ministero Istruzione Università Ricerca MIUR** come Ente di Formazione del Personale della Scuola con Decreto 2005, e poi ai sensi della Direttiva n. 170/2016.
Come associata FOCSIV è iscritta alla 1° sezione del **Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati** presso il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** con numero di iscrizione A/709/2011/RM.
Dal 6 dicembre 2005 è iscritta nel **Registro delle Associazioni o Enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni** sulla base della Direttiva Comunitaria n. 2000/43 CE –a cui il Governo italiano ha risposto con il Decreto legislativo n. 215 del 9 luglio 2003– costituendo l'"**Ufficio per la Promozione della Parità di Trattamento e la Rimozione delle Discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica**" **UNAR** – presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
Risulta iscritta ai seguenti coordinamenti: **CONCORD Italia; CIME** -Consiglio Italiano Movimento Europeo; il **Comitato per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani**.
In Italia è presente in diverse città (Milano, Vasto, Roma, Rossano Calabro) e in Europa collabora con altre ONG di Belgio, Spagna e Portogallo.
Tutti i progetti di Cooperazione internazionale hanno una prospettiva di genere e sono orientati alla promozione dei Diritti Umani, inclusi quelli economici e di cittadinanza.
Le aree regionali interessate dai progetti di sviluppo sono l'America Latina (Argentina, Colombia, Bolivia, Perù e Cile); l'Europa dell'Est (Albania, Moldova e Kosovo); l'Africa (Angola e Repubblica Democratica del Congo) e l'Asia (India e Filippine).
Le principali attività della ONG sono: Ricerca culturale e sociale in Italia e in Europa (educazione alla cittadinanza globale, lotta al razzismo e alle discriminazioni, immigrazione, politiche di genere); Ricerca sociale nei Paesi in via di sviluppo (popolazioni indigene, educazione e formazione professionale, sviluppo agro ecologico e sostenibile); Promozione in Italia di Campagne di sensibilizzazione e di lobby. Ha due Centri di Documentazione: Aldea specializzato sui Diritti Umani e DO.SVI. -Donne e Sviluppo-.

Italia Roma, Via Etruria 14 C/5, 00183 Tel.**+39 06 77072773**
www.prodocs.org - prodocs@prodocs.org + prodocs@pec.it